



ASSESSORATO POLITICHE SOCIALI  
E FAMIGLIA

# **Il Lazio nel mondo**

## **Immigrazione ed emigrazione**

**a cura del Centro Studi e Ricerche Idos / *Dossier Statistico Immigrazione***  
**Caritas/Migrantes**

**Edizioni Idos**  
**Roma, giugno 2011**

**Ricerca dell'Assessorato Politiche Sociali e Famiglia della Regione Lazio  
a cura del Centro Studi e Ricerche Idos/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes**

*Redazione:*

- FRANCO PITTAU, coordinatore
- ALBERTO COLAIACOMO, responsabile elaborazioni statistiche del *Dossier Statistico Immigrazione*
- GINEVRA DEMAIO, curatrice *Osservatorio Romano sulle Migrazioni*
- LUCA DI SCIULLO, curatore del Rapporto Cnel sugli *Indici di integrazione degli immigrati in Italia*
- RENATO MARINARO, curatore Rapporto statistico Fei *Immigrazione, Regioni e Centri Territoriali per l'immigrazione*
- MARIA PAOLA NANNI, curatrice *Rapporto sui lavoratori di origine immigrata negli archivi Inps*
- DELFINA LICATA, curatrice *Rapporto Italiani nel Mondo*
- ANTONIO RICCI, curatore rapporto *European Migration Network*

*con la collaborazione di*

Luigi Ricciardi, redazione regionale Lazio del *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*

*Segreteria di redazione:*

Maria Pia Borsci, Claudia Mancosu e Giuseppe Mazza

*Copertina:* Francesco Maria Carloni

*Foto di copertina:* Manola Alessandri, Casa dei Diritti Sociali / Focus

**Per informazioni:**

IDOS

Redazione *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*

Via Aurelia 796, 00165 Roma tel. 06.66514345 Fax 06.66540087

e-mail: [idos@dossierimmigrazione.it](mailto:idos@dossierimmigrazione.it)

*Stampa:*

Inprinting srl - Luglio 2011

# indice

<b>Prefazione. Interesse della Regione Lazio alla mobilità umana</b>	
ALDO FORTE, <i>Assessore Regionale Politiche Sociali e Famiglia</i> .....	5
<b>Introduzione metodologica ai dati sulla mobilità umana nel Lazio</b>	
A CURA DEL DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE CARITAS/MIGRANTES .....	6
<b>L'emigrazione: i laziali nel mondo (1986-2010)</b>	
Dall'emigrazione all'immigrazione .....	7
I laziali nel mondo nel 1986 .....	7
I laziali nel mondo nel 2000 .....	8
I laziali nel mondo nel 2010 .....	8
I flussi migratori attuali.....	9
Tabelle statistiche .....	10
<b>Il Lazio come polo di attrazione migratoria</b>	
L'attrattività del polo romano-laziale .....	12
<i>Ripartizione territoriale</i> .....	12
<i>Diversità delle provenienze continentali</i> .....	13
<i>Caratteristiche demografiche</i> .....	13
<i>Inserimento occupazionale</i> .....	14
<i>Inserimento imprenditoriale</i> .....	14
<i>Inserimento scolastico</i> .....	14
<i>Integrazione e sicurezza</i> .....	15
<i>Un nuovo contesto interculturale e multireligioso</i> .....	15
<i>Rapporti con i Paesi di origine</i> .....	15
Prospettive e strategie di intervento .....	16
Tabelle statistiche .....	17
<b>Immigrazione e integrazione nel Lazio</b>	
Individuazione dei fattori che influiscono sull'integrazione .....	21
Il potenziale di integrazione degli immigrati nel Lazio nel VII Rapporto Cnel sugli indici di integrazione .....	21
Il potenziale d'integrazione degli immigrati rispetto agli italiani .....	22
Spunti operativi desumibili dagli indici di integrazione .....	22
Definizione degli indici e degli indicatori socio-statistici .....	23
Tabelle statistiche .....	25
<b>Viaggi per turismo e lavoro dall'estero verso il Lazio</b>	
Rilevanza del turismo in Italia .....	27
Andamento dei flussi nel periodo 2006-2009 e tendenze per il 2010 .....	28
I dati sui viaggiatori per turismo e per lavoro nel 2009 .....	28
Arrivi dall'estero nel 2009: analisi territoriale .....	29
Arrivi dall'estero per lavoro nel 2009 .....	30
Il turismo nel Lazio .....	32
Le provenienze continentali dei viaggiatori .....	33
Tabelle statistiche .....	35

# Immigrazione nel Lazio

## I cittadini stranieri residenti

Province	Residenti stranieri 31.12.09	aumento % 2002-2009	aumento % 2008/2009	quota% su tot stranieri	Incidenza % donne	Incidenza % minori	nati 2009	Iscritti a scuola 2009/2010	Popolazione residente stranieri su tot.	Incidenza % stranieri su tot.	Indice integr. Rapporto Cnel
Frosinone	20.823	200,6	8,8	0,5	52,8	21,3	339	3.346	497.849	4,2	Media
Latina	34.306	317,9	11,1	0,8	49,3	20,0	507	5.005	551.217	6,2	Media
Rieti	10.901	282,8	10,0	0,3	54,5	19,0	146	1.659	159.979	6,8	Media
Roma	405.657	184,9	10,7	9,6	53,5	16,7	5.400	50.951	4.154.684	9,8	Media
Viterbo	26.253	268,9	10,1	0,6	52,3	19,7	394	3.819	318.139	8,3	Media
<b>Lazio</b>	<b>497.940</b>	<b>197,3</b>	<b>10,6</b>	<b>11,8</b>	<b>53,2</b>	<b>17,4</b>	<b>6.786</b>	<b>64.780</b>	<b>5.681.868</b>	<b>8,8</b>	<b>Media</b>

### Prime 20 nazionalità

	v.a.	%	Aree continentali		Settori di occupazione		Primi 20 paesi di nascita				
			v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%			
Romania	179.469	36,0	UE	240.709	48,3	<b>Agricoltura e Pesca</b>	18.174	6,2	Romania	106.650	36,3
Filippine	29.746	6,0	Europa Centro-orientale	66.654	13,4	<b>Industria: totale</b>	78.095	26,6	Filippine	13.017	4,4
Polonia	23.826	4,8	Europa altri	1.333	0,3	Industria in senso stretto	21.432	7,3	Polonia	12.072	4,1
Albania	22.344	4,5	<b>EUROPA</b>	<b>308.696</b>	<b>62,0</b>	di cui Metalli	4.470	1,5	Albania	11.523	3,9
Ucraina	17.142	3,4	Africa settentrionale	27.789	5,6	di cui Tessile	1.677	0,6	India	9.083	3,1
Perù	13.616	2,7	Africa occidentale	10.239	2,1	di cui Alimentare	4.889	1,7	Bangladesh	8.307	2,8
Bangladesh	13.503	2,7	Africa orientale	12.384	2,5	di cui Meccanica	984	0,3	Ucraina	8.275	2,8
Cina	12.634	2,5	Africa centro-meridionale	3.142	0,6	di cui altre industrie	9.412	3,2	Perù	6.889	2,3
India	11.708	2,4	<b>AFRICA</b>	<b>53.554</b>	<b>10,8</b>	Costruzioni	55.602	18,9	Cina Popolare	6.405	2,2
Marocco	10.774	2,2	Asia occidentale	4.786	1,0	altro	1.061	0,4	Egitto	6.079	2,1
Moldavia	10.248	2,1	Asia centro-meridion.	36.964	7,4	<b>Servizi: totale</b>	<b>193.571</b>	<b>65,8</b>	Marocco	6.060	2,1
Ecuador	9.051	1,8	Asia orientale	46.934	9,4	di cui Commercio all'ingrosso	9.017	3,1	Moldavia	5.756	2,0
Egitto	8.601	1,7	<b>ASIA</b>	<b>88.684</b>	<b>17,8</b>	di cui Commercio al dettaglio	17.417	5,9	Germania	5.639	1,9
Sri Lanka	7.484	1,5	America settentrionale	4.272	0,9	di cui Servizi alle imprese	45.490	15,5	Svizzera	5.316	1,8
Bulgaria	7.260	1,5	America centro-meridion.	41.998	8,4	di cui Attività presso famiglie	25.055	8,5	Francia	5.037	1,7
Macedonia	6.783	1,4	<b>AMERICA</b>	<b>46.270</b>	<b>9,3</b>	di cui Sanità	9.457	3,2	Tunisia	4.585	1,6
Francia	6.239	1,3			di cui Alberghi e ristoranti	33.756	11,5	Ecuador	4.198	1,4	
Tunisia	5.455	1,1	<b>OCEANIA</b>	<b>592</b>	<b>0,1</b>	di cui Trasporti	21.085	7,2	Bulgaria	4.162	1,4
Brasile	4.944	1,0	Apolidi	144	0,0	di cui Altri servizi	32.294	11,0	Sri Lanka	3.634	1,2
Eritrea	4.840	1,0	N. D.			<b>Attività non determinate</b>	<b>4.203</b>	<b>1,4</b>	Brasile	3.359	1,1
<b>Totale</b>	<b>497.940</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>497.940</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>294.043</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>294.043</b>	<b>100,0</b>

Istat: residenti al 31.12.2009

Inali: occupati netti al 31.12.2009

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su fonti varie

# Prefazione.

## Interesse della Regione Lazio alla mobilità umana

ALDO FORTE

Assessore alle Politiche Sociali e Famiglia della Regione Lazio

Nel Lazio l'immigrazione è ormai un fenomeno strutturale e radicato territorialmente. Da qui l'importanza di uno studio come questo, realizzato dalla redazione del *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes* e promosso dall'Assessorato alle Politiche Sociali e Famiglia. Uno studio che nasce dall'esigenza di analizzare come il fenomeno migratorio si sia diversificato negli anni e quali caratteristiche abbia assunto nelle diverse province del Lazio, così da rappresentare per l'Assessorato uno strumento utile in fase di programmazione, che renda possibile calibrare gli interventi sulla base degli specifici bisogni individuati a livello territoriale.

Fenomeno strutturale e radicato, quindi, da affrontare con una politica programmatica che, oltre a garantire la prima accoglienza, punti dritto all'inclusione sociale. Anche perché, come dimostrano i dati contenuti in questo studio, la presenza dei cittadini immigrati ormai costituisce una fondamentale opportunità di sviluppo non solo demografico, ma anche sociale, culturale ed economico per il Lazio.

Cresce, infatti, la presenza degli imprenditori stranieri e cresce il numero delle famiglie di immigrati. Parliamo di 'nuovi italiani', che nascono, si formano e cercano lavoro in una delle cinque province della nostra regione. E che hanno dalla loro una grande opportunità, quella di rappresentare un ponte con i loro paesi di origine. Un'opportunità di sviluppo, in termini culturali ed economici, irrinunciabile in un mondo globalizzato.

Tanto irrinunciabile che l'Assessorato, se da un lato pone grande attenzione alle questioni che riguardano l'immigrazione, non dimentica che nel mondo vivono tantissimi nostri correghionali. Decine di migliaia di emigrati di origine laziale in grado a loro volta di rappresentare un ponte, la cui direzione va dal paese estero di residenza a quello di origine, ovvero l'Italia. Ecco perché il nostro obiettivo è quello di riallacciare i rapporti con gli emigrati laziali, soprattutto con le nuove generazioni che, alla pari dei giovani di origine straniera residenti in Italia, possono trovare nella loro doppia cultura una grande opportunità di crescita professionale.

Lo studio della redazione Caritas/Migrantes, in definitiva, vuole anche essere una guida per percorrere questo ponte nell'uno e nell'altro verso. E contribuire alla formazione di una società che cresca valorizzando le diversità.

# Introduzione metodologica ai dati sulla mobilità umana nel Lazio

a cura del *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*

In questa ricerca si affrontano i temi dell'emigrazione italiana e del turismo, ma l'attenzione si focalizza sul fenomeno dell'immigrazione straniera in Italia e nel Lazio. L'insieme di queste forme di mobilità umana, benchè ciascuna presenti caratteristiche ed esigenze del tutto specifiche, aiuta a conferire un contenuto concreto e un volto umano al fenomeno della globalizzazione.

Sono, infatti, più di 50 milioni i turisti stranieri che vengono annualmente in Italia per pernottarvi, 4 milioni i cittadini italiani residenti all'estero (e almeno 15 volte tanti gli oriundi) e 5 milioni gli immigrati con cittadinanza straniera soggiornanti in Italia, ai quali si aggiungono gli italiani di origine immigrata.

Partendo dai dati statistici vengono così evidenziati tre aspetti della mobilità umana rispetto al nostro Paese: l'emigrazione verso l'estero (che non è solo un capitolo del passato), i flussi turistici (in entrata e in uscita) e l'immigrazione straniera: questa, pur essendo uno dei fenomeni che condizionerà in misura rilevante il nostro futuro, registra attualmente un atteggiamento di chiusura da parte della popolazione italiana, complice la crisi mondiale iniziata alla fine del 2008.

Risalta, in tutta la sua evidenza, il contrasto tra l'aumento dell'immigrazione e la crescita delle chiusure nei confronti degli immigrati e la necessità di una riflessione che aiuti a scoprire quanto la "prossimità" con lo straniero sia fondamentale per il Lazio, una delle regioni più coinvolte sia nell'immigrazione sia nel turismo.

Infatti, per quanto fugace, la stessa presenza dei turisti stranieri può rappresentare un ponte tra diverse culture, nonostante la temporaneità del soggiorno, e contribuire ad abbattere gli stereotipi e ad ampliare gli orizzonti conoscitivi.

Rafforza questo orientamento anche la presenza all'estero di milioni di italiani, che rappresentano un collegamento continuo con paesi e realtà culturali diverse. Una riflessione accurata sulla mobilità umana non dovrebbe trascurare il grande fenomeno dell'emigrazione, che ha caratterizzato l'Italia per più di un secolo e mezzo e che continua tuttora, seppure sotto nuove forme.

Il contesto di crescente globalizzazione supera le distanze e pone, fianco a fianco, popoli, storie, culture e religioni differenti: con questi presupposti siamo chiamati a comporre le nostre identità con quelle degli altri.

Ne deriva una forte sollecitazione non solo nei confronti dei singoli cittadini ma anche del legislatore nazionale e degli amministratori locali, chiamati ad armonizzare le diversità e a promuovere una società accogliente, superando la tendenza alla contrapposizione.

# L'emigrazione: i laziali nel mondo (1986-2010)

## Dall'emigrazione all'immigrazione

Descriviamo, in questo elaborato, la presenza dei laziali nel mondo nell'ultimo quarto di secolo attraverso rilevazioni statistiche effettuate nel 1986, anno di riferimento iniziale, nel 2000 come riferimento intermedio e nel 2010, utilizzando fonti statistiche diventate man mano più precise.

Il 1986 è stato scelto per motivi simbolici, perché in quell'anno venne approvata la prima legge sull'immigrazione e, tra l'altro, in quel periodo era maggiormente sentito nella società italiana il dovere di mantenere un collegamento tra il passato (quello di un paese di emigrazione) e il futuro (di paese di immigrazione), nella convinzione che i flussi, tanto in uscita che in entrata, essendo determinati dal bisogno, espongono i migranti a impegnativi sacrifici da mitigare con accorte politiche di accoglienza<sup>1</sup>.

La storia dell'emigrazione laziale, e più in generale di quella italiana, indica anche che le migrazioni sono, comunque, funzionali allo sviluppo del paese di origine e di quello di arrivo, come anche favoriscono la promozione sociale degli stessi migranti, non tanto nella fase delle prime generazioni (per lo più confrontate con dure difficoltà) quanto a partire dalle seconde generazioni.

Sono numerosi gli indicatori del positivo inserimento degli italiani all'estero e tra di essi meritano di essere inclusi i risultati di un'indagine prestigiosa, condotta dal Senato e dalla Camera dei Deputati, presentata nel mese di novembre 2000, dalla quale è risultato che, degli allora 66,7 milioni di oriundi italiani sparsi nel mondo, 333 erano parlamentari e di questi 9 erano di origine laziale: 3 in Argentina (tra 12 milioni di oriundi insediati in quel Paese), 3 nel Venezuela (tra 1 milione di oriundi) e 1 rispettivamente in Canada (tra 1.100.000 di oriundi), in Francia (tra 3.500.000 oriundi) e nel Regno Unito (tra 150.000 oriundi)<sup>2</sup>.

## I laziali nel mondo nel 1986

Per fare il punto sui laziali nel mondo nel 1986 si è utilizzato il testo *Comunità italiana nel mondo 1985 – 1987*, pubblicato dalla Direzione Generale dell'Emigrazione degli Affari Sociali del Ministero degli

Affari Esteri, che per vent'anni si è rivelata un utile sussidio per gli operatori e gli studiosi dell'emigrazione<sup>3</sup>.

Questo volume venne pubblicato a ridosso dell'elezione dei comitati dell'emigrazione italiana (Legge 8 maggio 1985, n. 205, "Istituzione dei comitati dell'emigrazione italiana", come modificata dalla legge 16 agosto 1986, n. 530 e, successivamente, dalla legge 5 luglio 1990, n. 172), nonché della seconda conferenza nazionale delle consulte regionali dell'emigrazione (Senigallia, 29 – 31 Ottobre 1986), dell'approvazione della prima legge italiana sull'immigrazione estera (n. 943 del 30 dicembre 1986) e nella fase preparatoria della seconda conferenza nazionale dell'emigrazione italiana, prevista per il 1987 e poi svoltasi nel 1988 (28 novembre – 3 dicembre) a causa del rinnovo delle assemblee parlamentari. Sempre nel 1988, dal 3 al 5 giugno, ebbe luogo a Bari la prima Conferenza nazionale sull'immigrazione, organizzata dal coordinamento nazionale degli assessorati e delle consulte dell'emigrazione di tutte le regioni italiane.

Il citato rapporto del Ministero degli Affari Esteri, dopo aver tracciato il contesto globale dell'emigrazione italiana e illustrato i dati Istat sui movimenti migratori (regioni di partenza e paesi di destinazione), tramite il sistema delle rappresentanze diplomatiche e consolari presentava una stima della consistenza delle comunità italiane, precisandone le diverse caratteristiche (distribuzione territoriale, sesso, età, frequenza scolastica, flussi di espatrio e di rimpatrio); queste competenze, poi, sono state affidate all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, istituita nel 1990.

Il 1986 è l'ultimo anno per il quale si dispone della stima del Ministero degli Affari Esteri, che però non è stato in grado di precisare le provenienze regionali per tutti i Paesi, inconveniente al quale è stato possibile porre rimedio ricorrendo ai *Rapporti* dello stesso Ministero pubblicati negli anni precedenti<sup>4</sup>.

Nel 1986 i cittadini residenti all'estero, secondo il Ministero degli Affari Esteri, erano 5.165.504. Il Lazio, seppure non nella misura elevata di diverse regioni del Meridione o del Nord, aveva in quell'anno una consistenza di tutto rispetto con 172.614 presenze, distribuite quasi equamente fra l'Europa (45,1%) e l'America (45,8 %). Tra le regioni del Centro Italia, a

fronte di 3,4 laziali residenti nel mondo ogni 100 residenti in Italia (la popolazione regionale, secondo l'Istat, era di 5.064.369), il rapporto era molto più elevato per i marchigiani (7,5) e per gli umbri (10,0), mentre era più contenuto per i toscani (2,7%).

È risaputo che a emigrare furono inizialmente gli abitanti del Settentrione e anche di alcune regioni centrali. Rispetto alla Toscana, che dalla metà dell'800 fino al secondo conflitto mondiale conobbe flussi in uscita particolarmente consistenti (290mila circa tra il 1876 e il 1900 e più di 473mila nel quindicennio successivo), il Lazio iniziò a essere coinvolto nei flussi verso l'estero in maniera molto blanda (8.866 partenze nel periodo 1876-1900); il coinvolgimento divenne più significativo nella fase successiva (189mila partenze nel periodo 1901-1915). Anche nell'ultimo dopoguerra l'emigrazione continuò, inizialmente per sfuggire alla situazione drammatica di disoccupazione e successivamente per trovare migliori opportunità; ma, fatta eccezione per la fase della prima ricostruzione di un Paese completamente distrutto, il Lazio non venne più coinvolto, come invece avvenne per le regioni del Meridione. L'inversione di rotta si ebbe tra il 1970 e il 1980, quando rientrarono in Italia 1 milione e 600mila connazionali.

#### I laziali nel mondo nel 2000

Rispetto ai dati del 1986, desunti unicamente dal volume del Ministero degli Affari Esteri, nel 2000 era già operante l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero con sede presso il Ministero dell'Interno<sup>5</sup>.

I dati dell'Aire (rilevati nel mese di maggio del 2000), incrociati con quelli acquisiti sul posto dai consolati (rilevati nel mese di ottobre dello stesso anno), costituirono oggetto della ricerca curata, su incarico della Regione Lazio, dall'équipe del *Dossier Statistico Immigrazione* e portata a termine in occasione della Prima Conferenza degli Italiani nel mondo (Roma, 11-15 dicembre 2000), convocata per celebrare la grande epopea dell'esodo italiano, per giunta alla fine del Grande Giubileo dell'anno 2000, un altro evento a dimensione mondiale, finalizzato anche a ricordare – secondo l'originale tradizione giubilare del popolo ebreo – che la terra è di tutti, ricchi e poveri: in un tale contesto le migrazioni apparivano ancora di più come un invito alla solidarietà.

In quell'anno i dati dell'Aire (2.756.000 residenti all'estero) risultavano incompleti rispetto a quelli degli Schedari Consolari (3.930.499), ma l'incrocio tra i due archivi permetteva di acquisire informazioni più dettagliate, come quelle riguardanti le provenienze regionali. Tenuto conto della popolazione residente in Italia nel 2000 (57,6 milioni), a fronte di 100 che vivevano in Italia vi erano 7 italiani che si erano stabiliti all'estero.

La ripartizione continentale vedeva prevalere l'Europa (56,2%) e, a seguire, l'America Latina (29,5%), il Nord America (8,8%), l'Australia (3,1%),

l'Africa (1,7%) e l'Asia (0,7%).

Più della metà degli italiani nel mondo (59,9%) era originario del Meridione, quasi un terzo del Nord e poco più del 10% delle regioni del Centro.

Il Centro Italia risultava essere l'area meno segnata dall'emigrazione: le Marche facevano eccezione, collocandosi ben al di sopra della media nazionale con il 7% della popolazione all'estero.

La Provincia di Roma, però, con più di 80.000 emigrati, era tra le prime quindici in graduatoria (la prima era Palermo con 136.502 emigrati).

All'estero, il numero medio dei componenti dei nuclei familiari era di 1,66 per il Lazio e di 1,35 per la Provincia di Roma.

Nel 2000 gli originari del Lazio residenti all'estero erano 196.525, sparsi in 183 paesi e così ripartiti per province di origine: Roma 87.650, Frosinone 64.853, Latina 35.375, Viterbo 4.716 e Rieti 3.930.

In particolare, Frosinone, rispetto a 10 persone rimaste in provincia, ne aveva altre 7 che vivevano all'estero, mentre i romani all'estero erano appena 2 ogni 100 rimasti in provincia. Semplificando, all'incirca era romano 1 ogni 2 laziali residenti all'estero, frusinate 1 ogni 3 e di Latina 1 ogni 5; invece le province di Viterbo e di Rieti avevano un'incidenza meno rilevante sulla presenza all'estero perché, congiuntamente, raggiungevano 1 ogni 20 presenze.

Tra le regioni del Centro Nord, il Lazio era la terza per numero di emigrati, preceduta solo dalla Lombardia (265.000) e dal Veneto (287.000): era laziale 1 ogni 20 italiani nel mondo.

La popolazione della provincia di Frosinone, come accennato, risultava quella maggiormente coinvolta nell'esodo, con una incidenza più bassa rispetto a quella delle regioni meridionali, ma simile a quelle riscontrabili nel Friuli Venezia Giulia, nel Trentino Alto Adige e nel Veneto. Invece, il tasso di emigrazione riscontrato nelle province di Roma, Rieti e Viterbo (1,6%-2,6%), era tra i più bassi d'Italia. La contiguità con l'area romana delle piccole province di Rieti (151.000 abitanti) e di Viterbo (292.000 abitanti) lasciava intendere che la Capitale aveva attratto in gran parte i flussi in uscita da quei contesti.

#### I laziali nel mondo nel 2010

Secondo le risultanze dell'Aire all'8 aprile 2010 gli italiani residenti all'estero sono 4.028.370, per il 47,7% donne, con una incidenza del 6,7% sui 60.340.328 residenti in Italia e un aumento di quasi un milione di unità rispetto ai 3.106.251 registrati nel 2006, dovuto in parte alla "riemersione" di persone in precedenza sfuggite all'Aire e in parte ai nuovi iscritti (a seguito di nuove nascite o di acquisizioni di cittadinanza)<sup>6</sup>.

Si tratta di una popolazione sempre meno anziana, con una incidenza degli ultrasessantacinquenni di quattro punti percentuali inferiore a quella che si riscontra in Italia (20%), dei celibi/nubili del 53,4% e

degli iscritti in anagrafe da meno di cinque anni del 25%.

È simile a quella dell'inizio del decennio la ripartizione percentuale per continenti: Europa 55,3%, America 39,3%, Oceania 3,2%, Africa 1,3% e Asia 0,9%.

Complessivamente i laziali residenti all'estero sono 360.213, così ripartiti per province: Roma 275.892, Frosinone 49.929, Latina 24.226, Viterbo 5.729 e Rieti 4.437. Non tutti sanno che i residenti all'estero ascritti alla provincia di Roma incidono per il 9,2% sulla popolazione residente nell'area, all'incirca tanto quanto gli immigrati stranieri, un'equivalenza che costituisce un fruttuoso spunto di riflessione.

La ripartizione per classi di età dei laziali nel mondo è caratterizzata da un'equivalenza tra le due classi estreme (16% ciascuna, quella dei minori e quella degli ultrasessantacinquenni); seguono le fasce di 18-29 anni (24,9%), 30-44 anni (24,5%) e 45-64 anni (18,6%).

L'Aire, un archivio più dinamico di quanto si possa ritenere pensando solo ai flussi del passato, nel corso dell'ultimo anno ha aggiunto ai laziali nel mondo 13.690 persone, mentre altri 112.271 si sono iscritti nei precedenti quattro anni, il che significa che più di un terzo dei laziali iscritti all'anagrafe dei residenti all'estero lo è stato nell'ultimo quinquennio. Sono 6 su 10 gli iscritti all'Aire originari della regione Lazio che hanno dichiarato come motivazione di iscrizione "nato all'estero".

Rispetto alla ripartizione territoriale della collettività italiana all'estero presa nel suo complesso, i laziali sono più americani che europei: essi, infatti, hanno una minore presenza in termini percentuali nell'Unione Europea (31%, 24 punti percentuali in meno rispetto alla media) e una maggiore consistenza percentuale in America (63%, 24 punti percentuali in più). Le differenze riscontrabili negli altri continenti sono meno eclatanti rispetto alla media relativa all'intera collettività: Africa 2,1%, Asia 1,8%, Oceania 2,2%.

I primi 10 paesi per numero di residenti laziali sono: Brasile 80.717, Argentina 53.899, Francia 25.731, Stati Uniti 22.989, Regno Unito 21.608, Perù 15.501, Canada 14.235, Spagna 12.973, Svizzera 12.271 e Cile 10.405.

Quanto alle disaggregazioni comunali troviamo:

- con circa 3.000 iscritti: Sora e Latina, oltre a Roma;
- con circa 2.000 iscritti: Cassino, Minturno, Fondi, Atina;
- con circa 1.000 iscritti: Sant'Elia Fiumerapido, Formia, Gaeta, Veroli, Arpino, Cervaro, Monte S. Giovanni Campano, Terracina, Frosinone, Casalvieri, Isola del Liri, Itri, Vallerotonda, Roccasecca, Tivoli, Anzio, Pontecorvo, Sezze.

Rispetto all'incidenza media (6,3%) che i laziali nel mondo hanno sui residenti in Regione (5.681.868), si segnalano con valori superiori al 10%: Isola del Liri

10,5%, Itri 11,5%, Monte S. Giovanni Campano 12,1%, Minturno 12,3%, Sora 13,3%, Roccasecca 14,7%, Arpino 20,6%, Cervaro 21,7%, Casalvieri 43,6%, Atina 44,6%, Vallerotonda 63,6%,

### I flussi migratori attuali

L'emigrazione in partenza dall'Italia continua ancora oggi nella sua tipologia tradizionale, ma a ritmi ridotti: vi sono i flussi per insediamento stabile (circa 50mila l'anno), i flussi pendolari (stimati pari a circa 20mila l'anno) e i flussi transfrontalieri (50mila l'anno) che però non interessano la Regione Lazio.

Rispetto ai flussi tradizionali del passato bisogna segnalare nuove tendenze, quali ad esempio gli spostamenti di professionisti, artisti o di giovani, soprattutto verso le città di Berlino, Madrid, Barcellona (nelle due città spagnole si recano anche molti latino-americani diventati cittadini italiani per discendenza), come anche di ricercatori o di studiosi a Londra, Parigi, Bruxelles o oltreoceano.

Inoltre, si è affermato un tipo di mobilità che, seppure per lavoro, è caratterizzata da un'estrema temporaneità (anche con un solo pernottamento) e che riflette le esigenze poste dalla globalizzazione dell'economia; su questi flussi si tornerà in maniera specifica.

### Note

<sup>1</sup> Nino Sergi, Franco Pittau, *Migrazione e immigrazioni. Nuove solidarietà*, Edizioni Lavoro – Sinnos, Roma 1988.

<sup>2</sup> Per l'aggiornamento del numero degli oriundi, che secondo alcuni ricercatori è di 80 milioni, cfr. Delfina Licata, "Gli italiani nel mondo nel 2010: dati, storie, memorie e novità", in Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo 2010*, Edizioni Idos, Roma, novembre 2010, pp. 23-24.

<sup>3</sup> In precedenza il rapporto del Ministero degli Affari Esteri aveva come titolo *Problemi del lavoro italiano all'estero*, successivamente diventato *Aspetti e problemi dell'emigrazione italiana all'estero*: iniziata nel 1964, questa serie si è chiusa con il citato volume relativo agli anni 1985-1987.

<sup>4</sup> Manuela De Marco, Oliviero Forti, Franco Pittau, "La provenienza regionale degli emigrati italiani all'estero nella metà degli anni '80", in *Affari Sociali Internazionali*, 4/2001, pp. 159-176.

<sup>5</sup> L'Aire, Anagrafe della popolazione italiana residente all'estero, è stata istituita nel 1990, a seguito dell'emanazione della Legge n. 470 del 27 Ottobre 1988 ("Anagrafe e censimento degli italiani all'estero") e del suo regolamento di esecuzione, D.P.R. n. 323 del 6 settembre 1989.

<sup>6</sup> Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo*

**LAZIO. Iscritti all'Aire per provincia, sesso, classi di età e nascita all'estero. Valori assoluti e percentuali (2010)**

Province	Totale	Inc. % donne	CLASSI ETÀ %					% iscritti per nascita
			0-17	18 - 29	30 - 44	45 - 64	65 e oltre	
Frosinone	49.929	47,3	9,1	17,5	20,6	22,6	30,1	19,9
Latina	24.226	47,2	13,1	20,0	23,8	20,4	22,7	25,7
Rieti	4.437	45,9	12,9	21,8	25,0	18,6	21,7	26,7
Roma	275.892	49,1	17,5	26,8	25,3	17,7	12,7	73,1
Viterbo	5.729	45,6	16,3	21,5	24,8	17,8	19,6	26,2
<b>Lazio</b>	<b>360.213</b>	<b>48,6</b>	<b>16,0</b>	<b>24,9</b>	<b>24,5</b>	<b>18,6</b>	<b>16,0</b>	<b>61,2</b>

FONTE: Idos/Rapporto Migrantes Italiani nel Mondo. Elaborazioni su dati Aire

**LAZIO. Iscritti all'Aire per aree continentali, sesso e anzianità di iscrizione. Valori assoluti e percentuali (2010)**

Aree continentali	Iscritti Aire	%	Di cui donne	Incidenza % donne	ANZIANITÀ DI ISCRIZIONE ALL'AIRE (ANNI)			
					Meno di 1	tra 1 e 5	tra 5 e 10	> di 10
UE 15	95.138	26,4	44.068	46,3	4.193	24.090	25.328	41.527
UE nuovi 12	1.636	0,5	628	38,4	141	648	380	467
Europa centro-orientale	1.378	0,4	697	50,6	102	506	382	388
Europa altri	13.586	3,8	6.405	47,1	635	3.278	3.343	6.330
<b>Europa</b>	<b>111.738</b>	<b>31,0</b>	<b>51.798</b>	<b>46,4</b>	<b>5.071</b>	<b>28.522</b>	<b>29.433</b>	<b>48.712</b>
Africa settentrionale	1.546	0,4	698	45,1	157	613	420	356
Africa occidentale	364	0,1	161	44,2	24	150	70	120
Africa orientale	1.418	0,4	662	46,7	79	485	337	517
Africa centro-meridionale	4.060	1,1	1.925	47,4	156	1.034	1.768	1.102
<b>Africa</b>	<b>7.388</b>	<b>2,1</b>	<b>3.446</b>	<b>46,6</b>	<b>416</b>	<b>2.282</b>	<b>2.595</b>	<b>2.095</b>
Asia occidentale	4.249	1,2	2.043	48,1	297	1.781	1.299	872
Asia centro-meridionale	268	0,1	121	45,1	32	104	75	57
Asia orientale	1.815	0,5	713	39,3	200	758	364	493
<b>Asia</b>	<b>6.332</b>	<b>1,8</b>	<b>2.877</b>	<b>45,4</b>	<b>529</b>	<b>2.643</b>	<b>1.738</b>	<b>1.422</b>
America settentrionale	37.344	10,4	17.730	47,5	1.246	8.886	10.180	17.032
America centro-merid.	189.654	52,7	95.552	50,4	6.169	67.971	96.843	18.671
<b>America</b>	<b>226.998</b>	<b>63,0</b>	<b>113.282</b>	<b>49,9</b>	<b>7.415</b>	<b>76.857</b>	<b>107.023</b>	<b>35.703</b>
<b>Oceania</b>	<b>7.757</b>	<b>2,2</b>	<b>3.718</b>	<b>47,9</b>	<b>259</b>	<b>1.967</b>	<b>1.870</b>	<b>3.661</b>
<b>TOTALE</b>	<b>360.213</b>	<b>100,0</b>	<b>175.121</b>	<b>48,6</b>	<b>13.690</b>	<b>112.271</b>	<b>142.659</b>	<b>91.593</b>

FONTE: Idos/Rapporto Migrantes Italiani nel Mondo. Elaborazioni su dati Aire

**LAZIO. Iscritti all'Aire per provincia e principali paesi esteri (ottobre 2010)**

N° residenti	Roma	Frosinone	Latina	Viterbo	Rieti
19.000	Francia, Canada	-	-	-	-
11.000	USA	-	-	-	-
9.000	-	Francia, Canada	-	-	-
8.000	-	USA	-	-	-
6.000	G. Bretagna, Germania	-	-	-	-
5.000	-	-	Francia, Canada	-	-
4.000	Svizzera, Argentina	G. Bretagna, Germania	USA	-	-
3.000	Australia, Belgio Brasile	Argentina, Svizzera	-	-	-
2.000	-	Australia, Belgio, Brasile	Gran Bretagna, Germania	-	-
1.000	Venezuela, Spagna, Perù	Venezuela, Spagna	Argentina, Svizzera, Australia, Belgio, Brasile	-	-
500	Sud Africa, Cile, Paesi Bassi	Perù, Sud Africa, Cile	Venezuela, Spagna	Francia, Canada, USA	Francia, Canada, USA

FONTE: Idos/Rapporto Migrantes Italiani nel Mondo. Elaborazioni su dati Aire

**LAZIO. Iscritti all'Aire: graduatoria dei primi 25 paesi di residenza. Valori assoluti e percentuali (2010)**

	<i>Paesi</i>	<i>Valori assoluti</i>	<i>%</i>
1.	Brasile	80.717	22,4
2.	Argentina	53.899	15,0
3.	Francia	25.731	7,1
4.	Stati Uniti d'America	22.989	6,4
5.	Regno Unito	21.608	6,0
6.	Germania	15.939	4,4
7.	Perù	15.501	4,3
8.	Canada	14.355	4,0
9.	Spagna	12.973	3,6
10.	Svizzera	12.272	3,4
11.	Cile	10.405	2,9
12.	Uruguay	9.904	2,7
13.	Venezuela	9.119	2,5
14.	Belgio	7.695	2,1
15.	Australia	7.469	2,1
16.	Sud Africa	3.792	1,1
17.	Irlanda	2.609	0,7
18.	Ecuador	2.456	0,7
19.	Paesi Bassi	2.455	0,7
20.	Israele	2.266	0,6
21.	Colombia	1.867	0,5
22.	Messico	1.370	0,4
23.	Grecia	1.287	0,4
24.	Svezia	1.197	0,3
25.	Lussemburgo	1.119	0,3
-	<i>Altri</i>	19.219	5,3
-	<b>Totale</b>	<b>360.213</b>	<b>100,0</b>

*FONTE: Idos/Rapporto Migrantes Italiani nel Mondo. Elaborazioni su dati Aire*

**LAZIO. Iscritti all'Aire: graduatoria primi 25 comuni per iscritti. Valori assoluti e percentuali (2010)**

	<i>Comuni</i>	<i>Iscritti Aire</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Incidenza % iscritti Aire</i>
1.	Roma	254.517	2.724.347	9,3
2.	Sora	3.530	26.542	13,3
3.	Latina	3.052	117.149	2,6
4.	Cassino	2.854	33.038	8,6
5.	Minturno	2.329	18.878	12,3
6.	Fondi	2.188	36.902	5,9
7.	Atina	2.025	4.537	44,6
8.	Sant'Elia Fiumerapido	1.989	6.322	31,5
9.	Formia	1.873	37.301	5,0
10.	Gaeta	1.869	21.724	8,6
11.	Veroli	1.791	20.660	8,7
12.	Arpino	1.571	7.623	20,6
13.	Cervaro	1.565	7.196	21,7
14.	Monte San Giovanni Campano	1.550	12.795	12,1
15.	Terracina	1.508	43.639	3,5
16.	Frosinone	1.413	48.215	2,9
17.	Casalvieri	1.367	3.138	43,6
18.	Isola del Liri	1.277	12.140	10,5
19.	Itri	1.158	10.084	11,5
20.	Vallerotonda	1.121	1.763	63,6
21.	Roccasecca	1.117	7.608	14,7
22.	Tivoli	1.115	55.629	2,0
23.	Anzio	1.098	52.192	2,1
24.	Pontecorvo	1.086	13.249	8,2
25.	Sezze	1.070	24.279	4,4
-	<i>Altri</i>	64.180	2.334.918	2,7
-	<b>Totale</b>	<b>360.213</b>	<b>5.681.868</b>	<b>6,3</b>

*FONTE: Idos/Rapporto Migrantes Italiani nel Mondo. Elaborazioni su dati Aire*

# Il Lazio come polo di attrazione migratoria

## L'attrattività del polo romano-laziale

Le regioni che includono grandi aree urbane, accogliendo quote sempre particolarmente consistenti di immigrati, prefigurano il futuro e si presentano perciò come realtà da osservare con attenzione: una di esse è l'area romano-laziale, un crocevia di diverse lingue, culture e religioni, un centro di forte attrazione per i turisti in ragione della sua storia e della sua arte e una meta importante di immigrazione per le opportunità che offre un agglomerato metropolitano diffuso.

Qui la presenza straniera si va caratterizzando per un processo di strutturalizzazione attestato da vari elementi: consistenza numerica, ritmo d'aumento sostenuto, provenienza da una molteplicità di paesi, tendenziale normalizzazione demografica (progressivo aumento delle donne, dei coniugati e dei minori), persistente fabbisogno di forza lavoro aggiuntiva, forte tendenza alla stabilità, crescente esigenza di spazi adeguati di partecipazione.

Questi processi sono iniziati da poco più di trenta anni ma risultano ormai irreversibili. Un'indagine, condotta dalla Caritas Italiana insieme all'Ambasciata Tedesca e alla Fondazione Friedrich Ebert (maggio-giugno 2007) con il coinvolgimento di 64 mediatori culturali e operatori immigrati originari di 32 paesi, ha evidenziato che la maggioranza degli intervistati non sogna un altro paese ma pensa di restare in Italia, confidando che per gli immigrati il futuro sia migliore.

Il Lazio, con 5.681.868 abitanti a fine 2009, è la terza regione più popolosa dopo la Lombardia e la Campania, ed è anche la terza per densità abitativa (più di 300 abitanti per chilometro quadrato), mentre si colloca al secondo posto per il contributo dato alla formazione del Pil nazionale e per la presenza di cittadini stranieri, subito dopo la Lombardia. L'economia del Lazio è stata caratterizzata da una stasi negli anni '80, da una ripresa a partire dalla metà degli anni '90 e da un maggior dinamismo nell'attuale decennio, interrotto dalla crisi mondiale dal 2008.

A fine 2009 sono stati registrati 497.940 stranieri residenti, l'11,8% del totale nazionale ma, secondo la stima del *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*, le presenze regolari effettive sono 565.000, includendo altre 70mila persone in ritardo nel soddisfare le condizioni richieste per la registrazione

della residenza o in attesa di completamento dell'iter.

Si tratta di quasi 200 collettività, all'incirca tante quante sono le nazioni nel mondo, che si sono formate in prevalenza per motivi di lavoro ma anche per motivi religiosi e di studio, essendo il Lazio un polo universitario notevole, sede di strutture accademiche pubbliche e pontificie, che a loro volta potenziano le opportunità di scambio.

Sono queste le ragioni per cui continua ad aumentare la già consistente presenza immigrata. L'incremento annuale, alla fine del 2009, è stato del 10,6%, quasi due punti percentuali in più rispetto alla media nazionale. Si colloca oltre la media nazionale anche l'incidenza degli immigrati sui residenti (8,8% vs 7,0%). Per la regolarizzazione del mese di settembre 2009, riservata all'assunzione di collaboratori domestici e familiari, le domande presentate nel Lazio sono state 36.721 (su 295.000 a livello nazionale), lasciando intendere che i flussi trovano difficoltà a incanalarsi unicamente nei canali programmati.

Non tutti i nuovi arrivati si fermano stabilmente. Una caratteristica dell'area romano-laziale è quella di operare in maniera duplice, perchè attira nuovi arrivi, in parte trattenendoli e in parte ripartendoli in altre zone d'Italia, per cui il compito delle politiche migratorie si presenta duplice e include l'accoglienza temporanea accanto all'inserimento stabile.

Movimenti così complessi non possono non comportare anche problemi, spesso gravi, per quanto riguarda i servizi e la convivenza tra i nuovi venuti e la popolazione locale, nel cui merito si deve entrare tramite una riflessione che non sia solo teorica. È quanto si cercherà di fare di seguito, affrontando i diversi aspetti del fenomeno con il supporto dei dati statistici, che costituiscono la base specifica di questa ricerca.

**Ripartizione territoriale.** Si riscontra una ripartizione tripartita degli immigrati secondo una consistenza discendente: la città di Roma, i comuni della provincia di Roma e le altre province laziali. Da tempo è in atto una tendenza centrifuga non solo dalla capitale verso i comuni della cintura, ma anche verso le altre province laziali, come attesta il fatto che nella provincia di Roma nel periodo 2002-2009 la presenza è cresciuta in misura più contenuta (+86,7%) rispetto alle altre

(Frosinone +221,6%, Rieti +276,8%, Latina +278,2% e Rieti +300%). Rimane vero che il "fattore romano" continua a essere rilevante, con un'incidenza di circa i due terzi della capitale sulla rispettiva provincia e di oltre l'80% della provincia di Roma sul Lazio, ma tuttavia sarebbe sbagliato trascurare le specificità degli altri contesti territoriali. Tra l'altro, in prospettiva si va delineando una entropia più accentuata, perché dalla capitale ci si allontana per ragioni economiche (essendo più caro il costo della vita e specialmente delle abitazioni) e di qualità di vita (più soddisfacente nei piccoli centri), ma alla capitale si fa continuo riferimento per ragioni burocratiche, culturali, lavorative e religiose.

La realtà urbana e quella dei piccoli centri vanno studiate nella loro specificità, tenendo conto delle notevoli differenze che si presentano. Il comune di Frosinone, con 2.590 immigrati, è il trentesimo nella graduatoria nazionale, mentre S. Vittore del Lazio ne conta 173; a Latina vi sono 8.214 immigrati nel comune capoluogo e appena 49 nel 30° comune, Rocca Massima; a Rieti, gli immigrati sono 2.078 nel comune capoluogo e 77 nel 30° comune, Casaprota; a Viterbo, ai 4.278 immigrati del comune capoluogo fanno riscontro i 253 residenti a Canepina, al 30° posto in graduatoria. Roma, invece, si colloca a un livello superiore, con 268.996 immigrati nella capitale e 1.608 a Rocca di Papa (30° nella graduatoria provinciale) e, però, vi sono anche altri 16 comuni che superano i 1.000 residenti stranieri (Formello, Fiano, Ariccia, Rignano Flaminio, Riano, Lanuvio, Marcellina, Sacrofano, Capena, Montecompatri, Morlupo, Palombara Sabina, Castelnuovo di Porto, Cave, Frascati e Trevignano) e altri 13 comuni nei quali il numero dei residenti stranieri oscilla tra le 500 e le 999 unità. Se i grandi agglomerati si configurano come "luoghi dell'anonimato", i piccoli comuni si distinguono per una maggiore facilità di relazioni, il che comporta strategie differenziate in termini di rapporti interpersonali e di funzionamento dei servizi.

**Diversità delle provenienze continentali.** La maggior parte degli immigrati arriva nel Lazio dal continente europeo (62%), con la prevalenza dei cittadini comunitari (48,3%) sui non comunitari. Il 10,8% è composto da africani, mentre il 17,8% è costituito da asiatici. È contenuta anche la presenza degli immigrati americani (9,3%) e del tutto ridotto l'apporto dei cittadini provenienti dall'Oceania (0,1%).

I principali gruppi nazionali ripartiti per area continentale, sono:

- Europa comunitaria: Romania, Polonia, Bulgaria, Francia;
- Europa non comunitaria: Ucraina, Moldavia, Macedonia;
- Africa: Marocco, Egitto, Tunisia, Eritrea;
- Asia: Filippine, Bangladesh, Cina, India, Sri Lanka;

- America: Perù, Ecuador, Brasile;
- Oceania: Australia, Nuova Zelanda.

I romeni (179.469 in tutta la regione) sono la prima collettività in ciascuna delle cinque Province laziali. Gli albanesi (22.344) si collocano al 2° posto in tre province (Frosinone, Rieti, Viterbo), così come lo sono gli indiani a Latina e i filippini a Roma (rispettivamente 11.708 e 29.746 in tutta la Regione). A concorrere per il terzo e il quarto posto nel Lazio sono, a seconda dei contesti provinciali, i marocchini (10.774), gli ucraini (17.142), i macedoni (6.783) e polacchi (23.826): questi ultimi, come anche i filippini, sono maggiormente concentrati nella Provincia di Roma. I filippini sono la seconda collettività, seppure sei volte di meno rispetto ai romeni.

**Caratteristiche demografiche.** Gli immigrati, a livello regionale, hanno un'età media di 33,1 anni e, rispetto alla generalità della popolazione residente (età media di 43,1 anni), sono concentrati nella fascia d'età di 19-40 anni, mentre gli ultrasessantenni non arrivano neppure al 5%, il che spiega il loro tasso di attività notevolmente più alto rispetto agli italiani. Il numero medio di figli è più alto per le donne straniere rispetto alle italiane, seppure non nella misura rilevata in altre Regioni.

I minori stranieri (86.457) incidono in maniera più contenuta, rispetto alla media nazionale, sul totale della popolazione straniera residente in regione (17,4% vs 22%). Nel corso del 2009 sono nati in territorio laziale 6.747 bambini figli di stranieri (l'8,7% del totale nazionale), portando la quota delle cosiddette "seconde generazioni" a 55.452, per cui più di uno "straniero" su dieci è nato sul posto. È opportuno rilevare che nell'anno precedente il numero degli stranieri nati in Italia era più elevato e che questa diminuzione va ricondotta ai casi di acquisizione di cittadinanza (complessivamente 5.238 nel corso dell'intero anno).

In passato la maggioranza degli immigrati era costituita da persone celibi di sesso maschile, perché il mercato del lavoro offriva la possibilità di inserimento solo in alcuni settori. Con l'ampliamento del fabbisogno di lavoratori nel settore familiare e con l'apertura delle frontiere dell'Est Europa, le donne hanno assunto un loro autonomo protagonismo e hanno sopravanzato, seppure di poco, i maschi. La prevalenza delle donne si manifesta con valori superiori alla media regionale soltanto nelle province di Rieti (54,5%) e Roma (53,5%). Al contrario, solo nel caso di Latina la componente maschile (50,7%) supera quella femminile. L'equiparazione tra i sessi ha significato anche, in una certa misura, l'aumento dei coniugati (quasi la metà dei residenti, 48,2%) e la costituzione di nuclei familiari, anche con la presenza di coniugi e figli, sebbene all'interno delle singole collettività il rapporto tra i sessi rimanga spesso sbilanciato.

**Inserimento occupazionale.** Il forte inserimento nell'area laziale non sarebbe stato possibile senza un'adeguata base lavorativa e, in effetti, gli immigrati hanno colmato la carenza di manodopera locale, specialmente in determinati settori. Nell'ultima decade il numero degli occupati nati all'estero (che in parte include anche gli italiani rimpatriati) è triplicato rispetto ai 100mila registrati nel 2000. Indispensabili in diversi comparti, a partire da quello dell'assistenza alle famiglie e dell'edilizia, questi lavoratori nati all'estero si inseriscono prevalentemente nell'ambito dei servizi (65,8%, con valori molto più elevati nella provincia di Roma), nell'industria (26,6%) e, in misura più contenuta, nell'agricoltura (6,2%). Nel Lazio, i lavoratori immigrati dipendenti nel 2009 sono 294.043, ovvero il 9,5% del totale nazionale, con una incidenza del 14,1% sul totale degli occupati (media nazionale: 16,1%). Superano l'incidenza media le Province di Latina (18,4%), Viterbo (16,7%) e Rieti (15,0%), mentre stanno al di sotto quelle di Roma (13,8%) e di Frosinone (10,9%).

Sono donne 4 ogni 10 occupati e per loro lo scarto retributivo rispetto ai maschi è più contenuto rispetto ad altre parti d'Italia.

Si riscontrano differenze tra le diverse aree provinciali. Quella romana si caratterizza per un prevalente inserimento nel settore dei servizi (in prevalenza alle famiglie, ma non solo) e nell'edilizia. Quella di Latina conosce uno tra i più consistenti inserimenti di lavoratori agricoli nel panorama nazionale, che fa perno su una numerosa collettività di indiani di religione sikh. Nelle altre Province si riscontra una via di mezzo tra questi due modelli.

Non mancano, peraltro, gli aspetti comuni. Nel comparto turistico, che seppure in diversa misura caratterizza l'intera regione, si creano notevoli spazi di inserimento per gli immigrati, non solo in misura crescente come gestori di esercizi pubblici, ma anche come lavoratori dipendenti del settore, in cui portano in dote una non trascurabile conoscenza delle lingue estere.

Complessivamente, l'inserimento non avviene a livelli professionali elevati e soddisfacenti e si registra un diffuso spreco di competenze rispetto al livello di qualificazione degli immigrati, cosa che peraltro avviene spesso anche nei confronti dei giovani italiani in quanto il sistema produttivo non offre sufficienti possibilità di inserimento. Pur ospitando il Lazio una rete di grandi istituti pubblici di ricerca (ubicati nella Capitale), numerose università e diversi comparti produttivi ad alta specializzazione ed innovazione, non si presentano sbocchi per gli immigrati, anche per gli ostacoli di natura giuridica quando si tratta di posti pubblici.

**Inserimento imprenditoriale.** In Italia, nel corso di un decennio che dal punto di vista economico è stato scarsamente soddisfacente, il protagonismo imprenditoriale degli immigrati va valutato positivamente per il suo forte dinamismo. Annualmente, a partire dal 2003, hanno costituito fino a 33mila aziende l'anno, mentre al massimo quelle cessate sono state 10.000, così che i saldi annuali positivi, mantenuti anche negli anni di crisi, hanno fatto lievitare a oltre 200mila le aziende che hanno un titolare straniero. Queste imprese sono in maniera ricorrente delle forme di autoimpiego (per questo motivo sono prevalenti quelle a carattere artigiano), ma anche un perno per la creazione di nuovi posti di lavoro per soci, amministratori e dipendenti.

Questo positivo andamento si riscontra anche nel Lazio, regione che si classifica al quinto posto in Italia per numero di aziende con titolare straniero. Nel 2003 queste aziende con titolare straniero erano solo 5.488, attualmente sono aumentate di oltre quattro volte (23mila a maggio 2010). Le donne sono protagoniste solo in un quinto dei casi. L'operatività è prevalente nel commercio (44,4%), nelle costruzioni (27,9%) e nei servizi professionali (10,6%).

Diverse collettività (in particolare quelle dell'Est Europa) preferiscono la costituzione di imprese nel settore edile dove il capitale iniziale necessario è basso, specialmente per attuare lavori di ristrutturazione. Nel commercio invece, specialmente in una grande città come Roma, servono solitamente disponibilità più elevate.

Poiché tra i residenti laziali i lavoratori autonomi rappresentano poco più di un quarto del totale degli occupati e tra i residenti stranieri incidono solo per il 15%, è fondato ipotizzare un ulteriore e consistente sviluppo, del quale la Regione Lazio può sostenere: tra i suoi compiti, infatti, rientrano l'aiuto all'autoimpiego e alla creazione di imprese (sia nella forma individuale che in quella societaria, anche cooperativa), l'offerta di servizi reali (studi di fattibilità, formazione, tutoraggio, etc) e finanziari (creazione di un fondo di capitale di rischio per prestiti partecipativi) e, inoltre, la messa in opera di strumenti di orientamento e *counseling* personalizzati, rivolti a soggetti e ad imprese.

**Inserimento scolastico.** Nel Lazio gli iscritti di cittadinanza straniera, nell'anno scolastico 2009-2010, sono stati 64.780 (7,9% del totale degli iscritti, un dato leggermente superiore alla media nazionale del 7,5%), con valori differenziati nelle singole province: Viterbo 9,0%, Roma 8,5%, Rieti 7,5%, Latina 5,8% e, infine, Frosinone 4,5%. Tra gli iscritti con cittadinanza straniera 23.148 sono nati in Italia, all'incirca 1 ogni 3 (35,7%), mentre nella scuola primaria circa un bimbo straniero su due (44,1%): ciò lascia presagire quanto, nel futuro, sarà rilevante a scuola l'impatto delle nuove generazioni di "stranieri italiani".

Anche nei cicli della scuola secondaria di I e di II grado l'incidenza degli stranieri laziali supera quella nazionale (rispettivamente 9,2% e 6,1% rispetto alla media nazionale dell'8,5% e del 5,3%). Nel I grado

superiore l'incidenza provinciale degli stranieri segue grosso modo l'andamento della scuola primaria, ma nel II grado è Roma ad avere l'incidenza maggiore, con i suoi 12.206 studenti stranieri (incidenza del 6,8%).

**Integrazione e sicurezza.** Che l'accoglienza degli immigrati stia comportando la rinuncia alla legalità e alla sicurezza non trova un riscontro nelle statistiche, salvo restando che in tutti i grandi fenomeni sociali è pressoché impossibile escludere del tutto la devianza sociale.

Inquadrandolo il rapporto tra immigrazione e criminalità nel triennio 2005-2008, si riscontra che l'aumento delle denunce contro stranieri, irregolari inclusi, è stato pari a +6,8%, di gran lunga inferiore all'aumento della popolazione straniera (+63,7%), con un andamento uniforme in tutte le Province, ma in modo particolarmente evidente a Frosinone, Latina e Roma.

Questo andamento viene analizzato nella pubblicazione *Immigrazione, Regioni e Consigli Territoriali per l'Immigrazione*, promossa dal Ministero dell'Interno nell'ambito del Fondo Europeo per l'Integrazione (Edizioni Idos, Roma 2010). È emblematico il caso dei romeni che, al pari di altre collettività, a fronte di un fortissimo aumento delle presenze (nell'ultimo triennio +142,0%, tanto che attualmente nel Lazio è di cittadinanza romena oltre un terzo della popolazione straniera) hanno registrato un calo delle denunce a loro carico (-13,7%). Un andamento analogo si registra anche per la collettività moldava, anch'essa in forte crescita (+52,1%), rispetto alla quale il numero delle denunce è diminuito del 24,8%. Tra le altre comunità più numerose, l'incremento delle denunce è stato inferiore a quello dei residenti per gli albanesi (1,2% vs 23,3%) e i cinesi (32,0% vs 68,7%), mentre la tendenza è stata di segno contrario per gli egiziani (aumento delle denunce del 108,1% rispetto all'aumento dei residenti del 40,9%), i marocchini (62,4% vs 32,0%) e i tunisini (41,9% vs 31,8%).

**Un nuovo contesto interculturale e multireligioso.** Rispetto al periodo dell'ultimo dopoguerra, l'Italia, a seguito dell'arrivo degli immigrati, ha acquisito una forte valenza interculturale, aspetto che diversi programmi di mediazione culturale e l'apporto dei mediatori hanno posto fortemente in risalto, sottolineando che la diversità può costituire, specialmente in ambito scolastico, un'opportunità per formare nuove generazioni più ricche e maggiormente in grado di inserirsi nell'attuale contesto di globalizzazione.

Una evoluzione analoga, per quanto la questione presenti aspetti più delicati, riguarda la diversità delle religioni professate dagli immigrati. Di questi, nel Lazio, quasi i due terzi sono di fede cristiana (64,6%, rispetto alla media nazionale del 49,8%), per via della maggiore attrattiva che Roma esercita su questi fedeli. Infatti, Roma è il centro del cattolicesimo, motivo per

cui sono presenti circa 50mila persone giunte per motivi religiosi (sacerdoti, missionari, suore e anche laici), che spesso sono anche iscritte presso le università pontificie. Nell'ultimo decennio è andata aumentando l'incidenza degli ortodossi, arrivati al 38,8% sulla presenza totale. I cattolici, pur caratterizzati da quattro punti percentuali in più rispetto alla media nazionale, rappresentano solo il 20,7%, mentre la restante quota è costituita da protestanti e da altri gruppi più piccoli.

I musulmani sono il 16,1% (la metà rispetto all'incidenza nazionale, attestata sul 31,9%), gli induisti il 2,5%, i buddhisti il 4,2% e i fedeli di altre religioni sono rappresentati in misura minore. Tutte le comunità religiose insediate nella capitale esercitano una forte influenza anche a livello nazionale: a Roma operano i vari coordinamenti pastorali per le diverse collettività cattoliche, il Centro culturale islamico d'Italia, le Unioni dei buddhisti e degli induisti e così via. Sono diversi i motivi, incluso quello di natura statistica, che inducono a ritenere importante la dimensione religiosa, anche se non sempre questa viene considerata un fattore di integrazione.

La presenza multireligiosa è attestata anche dalla frequentazione di appositi luoghi di culto, che diventano contemporaneamente luoghi di socializzazione, sui quali sono disponibili diversi studi (cfr. Caritas di Roma e Ufficio Migrantes di Roma e del Lazio, *Immigrati a Roma e Provincia: luoghi di incontro e di preghiera*, Roma 2011).

**Rapporti con i Paesi di origine.** Sulle caratteristiche della presenza immigrata nell'area romano-laziale un'ampia ricerca di alcuni anni fa ha offerto un quadro di «sofferta e dignitosa normalità», «lontana dal cliché basato sui toni allarmistici e dell'emergenza»: gli "immigrati romani" appaiono come «persone istruite, laboriose, poco inclini al consumo, non ricche ma autosufficienti, aperte alla solidarietà, sempre più attaccate all'Italia» (Centro Studi e Ricerche Idos, *Le condizioni di vita e di lavoro degli immigrati nell'area romana*, Edizioni Idos, Roma 2008).

I rapporti dell'Inps sugli immigrati negli archivi previdenziali e quelli del Cnel sugli *Indici di integrazione degli immigrati* e altre ricerche hanno posto ripetutamente in risalto che le retribuzioni medie degli immigrati sono inferiori nella misura di circa il 40% a quelle degli italiani (quindi, mensilmente al di sotto dei 1.000 euro), con un rapporto di particolare sfavore per le donne immigrate. Ciò nonostante, gli immigrati riescono a essere forti risparmiatori e a inviare una parte dei loro risparmi nei paesi di origine.

L'elevato volume delle rimesse, che è continuato anche negli anni di crisi, evidenzia il forte legame con i familiari rimasti in patria. Le rimesse inviate attraverso i canali formali pongono il Lazio al primo posto (1,9 miliardi di euro degli oltre 6 miliardi e mezzo registrati a livello nazionale nel 2009), con un maggiore prota-

gonismo delle collettività cinese (861.746 migliaia di euro) e filippina (485.938 migliaia di euro). Come risaputo, le rimesse, che già attualmente esercitano un impatto positivo, potrebbero essere un volano più consistente per lo sviluppo locale se supportate da politiche più efficaci.

**Prospettive e strategie di intervento.** Seguendo una metodologia imperniata sui dati statistici, si constata che l'immigrazione è sempre più un fenomeno strutturale che, pur comportando aspetti problematici specialmente in una fase in cui scarseggiano le risorse da dedicare all'accoglienza, costituisce fundamentalmente un'opportunità indispensabile allo sviluppo del Lazio.

Si tratta di limitare gli ostacoli e favorire un incontro positivo, nello stesso tempo dignitoso e funzionale, tra gli immigrati e i contesti di accoglienza. Ad esempio, il Lazio si colloca complessivamente all'ultimo posto tra le regioni italiane per accessibilità al mercato immobiliare, perché presenta i costi medi di locazione più proibitivi d'Italia. Ciò avviene per l'impatto negativo dell'area romana, mentre questo andamento non riguarda le altre province: Frosinone si colloca nella fascia di accessibilità massima, mentre per Rieti, Latina e Viterbo la fascia di accessibilità è alta. Considerata la consistenza dei flussi in arrivo, l'esigenza riscontrata suggerisce l'allocazione di maggiori risorse per favorire l'insediamento alloggiativo degli immigrati.

Un altro rilevante problema è rappresentato dalla presenza diffusa di attività economiche e di rapporti di lavoro non dichiarati e dalla mancanza di legalità contributiva, fenomeni che per gli immigrati comportano la privazione o la decurtazione non solo dei diritti previdenziali e contrattuali, ma anche di quelli relativi al soggiorno, al ricongiungimento familiare, al permesso stabile di residenza e alla richiesta di cittadinanza italiana. Nel 2004, per il complesso dell'economia laziale l'incidenza delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro ha raggiunto il 14,4% (36,0% in agricoltura, 13,8% nell'industria, con la punta del 20,1% nelle costruzioni, e 13,8% nei servizi), circa un punto percentuale in più del dato nazionale e tre punti in più rispetto alla media delle regioni del Centro-Nord. Su questo versante non si riesce a fare progressi determinanti: nel 1991 erano 3 milioni i lavoratori in nero e nel 2009, come attestato da un comunicato dell'Istat del 14 aprile 2010, sono 2 milioni e 600 mila.

Più in generale, si richiede un inserimento più qualificato degli immigrati, come naturalmente degli italiani, per riuscire a sviluppare in pieno le potenzialità della Regione Lazio, consapevoli che in parte si tratta di perfezionamenti delle politiche regionali e in parte di input e condizionamenti nazionali. Avviene attualmente che le prime generazioni di immigrati, per lo più caratterizzate da un elevato livello di scolarizzazione, hanno fatto di necessità virtù e hanno accettato

l'inserimento in posti di scarsa qualificazione e gratificazione, poco rispondenti alla loro preparazione. I loro figli, per quanto in prevalenza canalizzati verso gli istituti secondari di tipo professionale e segnati anche da una crescente dispersione scolastica, avranno maggiori ambizioni destinate, però, a essere ridimensionate: infatti i soggetti maggiormente esposti all'esclusione dal mercato occupazionale sono i giovani con un basso grado di istruzione, come gli italiani hanno sperimentato in Germania (Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo 2007*, Edizioni Idos, Roma 2007). Uno sbocco siffatto pregiudicherebbe l'esito di una convivenza serena e reciprocamente fruttuosa, come hanno mostrato nel 2005 le "rivolte" delle nuove generazioni nelle periferie parigine.

Gli studi del Cnel sugli *Indici di integrazione degli immigrati* si soffermano sugli aspetti rilevabili tramite gli indicatori statistici e indicano per ogni regione i livelli di inserimento da ritenere comparativamente soddisfacenti o da migliorare. Tali indici, pertanto, possono costituire anche per la Regione Lazio un utile riferimento per prendere atto dei risultati conseguiti e per incrementare con azioni ulteriori i settori in cui si riscontrano deficienze, tenendo salda la convinzione che l'immigrazione, per rivelarsi un'opportunità, necessita di un attento accompagnamento.

**European Migration Network Italia  
Ministero dell'Interno  
Direzione Centrale per le Politiche  
dell'Immigrazione e dell'Asilo**

*con il supporto del  
Centro Studi e Ricerche Idos  
Dossier Statistico Immigrazione  
Caritas/Migrantes*



**LAZIO. Residenti stranieri per genere e minore età. Valori assoluti e percentuali (2002 e 2009)**

Provincia	Residenti 2002	Residenti 2009	Inc. % 2002	Inc. % 2009	% Donne 2002	% Donne 2009	% Minori 2002	% Minori 2009	Minori 2009 (v.a.)
Frosinone	6.928	20.823	1,4	4,2	52,8	52,8	23,0	21,3	5.184
Latina	8.209	34.306	1,7	6,2	53,6	49,3	22,7	20,0	6.868
Rieti	2.848	10.901	1,9	6,8	53,3	54,5	22,5	19,0	2.070
Roma	142.379	405.657	3,8	9,8	56,5	53,5	17,8	16,7	67.906
Viterbo	7.116	26.253	2,4	8,3	53,6	52,3	20,9	19,7	4.429
<b>Lazio</b>	<b>167.480</b>	<b>497.940</b>	<b>3,3</b>	<b>8,8</b>	<b>56,0</b>	<b>53,2</b>	<b>18,4</b>	<b>17,4</b>	<b>86.457</b>

FONTE: Idos/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati Istat

**LAZIO. Residenti stranieri: serie storica. Valori assoluti e percentuali (2002-2009)**

Provincia	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2009 %	var % 2002-2009
Frosinone	6.928	9.138	10.273	11.630	12.665	16.643	19.144	20.823	4,1	200,6
Latina	8.209	11.218	13.906	15.567	16.977	23.732	30.892	34.306	6,9	317,9
Rieti	2.848	4.095	5.008	5.824	6.531	8.338	9.912	10.901	2,2	282,8
Roma	142.379	170.219	206.412	228.205	278.540	321.887	366.360	405.657	81,5	184,9
Viterbo	7.116	10.055	12.248	13.839	15.433	20.393	23.843	26.253	5,3	268,9
<b>Lazio</b>	<b>167.480</b>	<b>204.725</b>	<b>247.847</b>	<b>275.065</b>	<b>330.146</b>	<b>390.993</b>	<b>450.151</b>	<b>497.940</b>	<b>100,0</b>	<b>197,3</b>

FONTE: Idos/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati Istat

**LAZIO. Denunce di infortuni riguardanti i lavoratori nati all'estero per settore. Valori assoluti e percentuali (2008 e 2009)**

Provincia	AGRICOLTURA			INDUSTRIA E SERVIZI				TOTALE		
	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %	2009 %	2008	2009	Var. %
Frosinone	2	13	550,0	162	226	139,5	93,8	167	241	44,3
Latina	5	7	40,0	108	106	-1,9	03,8	115	113	-1,7
Rieti	11	11	-	183	165	-9,8	92,2	198	179	-9,6
Roma	14	23	64,3	720	689	-4,3	95,3	741	723	-2,4
Viterbo	6	16	166,7	119	111	-6,7	86,0	133	129	-3,0
<b>Lazio</b>	<b>38</b>	<b>70</b>	<b>84,2</b>	<b>1.292</b>	<b>1.297</b>	<b>0,4</b>	<b>93,6</b>	<b>1.354</b>	<b>1.385</b>	<b>2,3</b>

FONTE: Idos/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati Inail

**LAZIO. Denunce penali riguardanti cittadini stranieri (2005 e 2008)**

Province	STRANIERI RESIDENTI				DENUNCE				% denunce su stranieri residenti	
	2005	2008	Var. 2005-2008		2005	2008	Var. 2005-2008		2005	2008
	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	%		
Frosinone	11.630	19.144	7.514	64,6	1.030	1.151	121	11,7	8,9	6,0
Latina	15.567	30.892	15.325	98,4	2.186	2.351	165	7,5	14,0	7,6
Rieti	5.824	9.912	4.088	70,2	392	572	180	45,9	6,7	5,8
Roma	228.205	366.360	138.155	60,5	25.021	26.309	1.288	5,1	11,0	7,2
Viterbo	13.839	23.843	10.004	72,3	1.068	1.343	275	25,7	7,7	5,6
<b>Lazio</b>	<b>275.065</b>	<b>450.151</b>	<b>175.086</b>	<b>63,7</b>	<b>29.697</b>	<b>31.726</b>	<b>2.029</b>	<b>6,8</b>	<b>10,8</b>	<b>7,0</b>

FONTE: Idos/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

**LAZIO. Stima delle appartenenze religiose. Valori assoluti e percentuali (2009)**

Area	Residenti	Cristiani	Ortodossi	Cattolici	Protestanti	Altri	Musulmani	Ebrei	Induisti	Buddhisti
Lazio	497.940	321.828	193.420	103.104	21.502	3.802	80.207	907	12.410	20.733
Italia	4.235.059	2.109.481	1.221.915	700.777	137.430	49.532	1.354.901	6.809	111.871	120.062
<b>% in Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>49,8</b>	<b>28,9</b>	<b>16,6</b>	<b>3,2</b>	<b>1,2</b>	<b>31,9</b>	<b>0,2</b>	<b>2,6</b>	<b>2,8</b>
<b>% nel Lazio</b>	<b>11,8</b>	<b>15,2</b>	<b>15,8</b>	<b>14,7</b>	<b>15,6</b>	<b>7,7</b>	<b>5,9</b>	<b>13,3</b>	<b>11,1</b>	<b>17,3</b>

FONTE: Idos/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su fonti varie

LAZIO. Primi 30 Comuni per numero di residenti stranieri e per provincia (2009)

	Frosinone			Latina			Rieti			Roma			Viterbo		
Frosinone	2.590	Latina	8.214	Rieti	2.078	Roma	268.996	Viterbo	4.274						
Alatri	2.230	Aprilia	6.662	Fara in Sabina	1.443	Guidonia	8.608	Civita Castellana	2.197						
Ferentino	1.233	Sezze	2.812	Poggio Mirteto	608	Fiumicino	7.411	Vetralla	1.256						
Cassino	1.093	Fondi	2.325	Forano	463	Ladispoli	7.182	Orte	1.254						
Anagni	1.050	Terracina	2.068	Scandriglia	408	Pomezia	6.591	Montalto di Castro	959						
Veroli	779	Cisterna di Latina	1.842	Stimigliano	351	Tivoli	6.286	Nepi	955						
Fiuggi	590	Sabaudia	1.645	Magliano Sabina	346	Anzio	5.791	Montefiascone	900						
Monte S. Giovanni	571	Cori	993	Montopoli Sabina	340	Ardea	4.598	Fabrica di Roma	884						
Ceccano	557	Priverno	870	Borgorose	332	Fonte Nuova	4.413	Tarquinia	773						
Sora	554	Pontinia	773	Poggio Moiano	325	Velletri	4.210	Ronciiglione	714						
Ceprano	473	Gaeta	749	Contigliano	282	Monterotondo	3.625	Capranica	697						
Palliano	442	San Felice Circeo	725	Poggio Nativo	255	Nettuno	2.959	Monterosi	690						
Boville Ernica	367	Itri	712	Cittaducale	249	Albano Laziale	2.949	Sutri	615						
Cervaro	355	Formia	672	Cantalice	186	Marino	2.926	Tuscania	583						
Supino	352	Minturno	563	Antrodoto	176	Cerveteri	2.862	Soriano nel Cimino	547						
Sgurgola	343	Roccagorga	536	Tarano	159	Mentana	2.608	Corchiano	538						
Ripi	301	Sermoneta	409	Cantalupo Sab.	143	Bracciano	2.283	Caprarola	536						
Arce	291	Sonnino	262	Amatrice	130	Civitavecchia	2.262	Canino	527						
Amaseno	278	Norma	246	Montebuono	115	Zagarolo	2.114	Bassano Romano	417						
Isola del Liri	278	Ponza	227	Leonessa	114	Palestrina	2.088	Vasanello	376						
Aquino	274	Monte San Biagio	190	Torricella Sab.	109	Ciampino	2.017	Gallese	346						
Pontecorvo	254	Maenza	179	Poggio Bustone	108	Anguillara Sab.	1.775	Vignanello	342						
Piedimonte S.G.	235	Ss. Cosma Damiano	130	Torri in Sabina	107	Santa Marinella	1.736	Blera	329						
Roccasecca	222	Bassiano	77	Toffia	102	Genzano	1.730	Faleria	317						
Atina	196	Sperlonga	66	Poggio Catino	100	Grottaferrata	1.684	Castel Sant'Elia	314						
Morolo	183	Ventotene	63	Casperia	97	Campagnano	1.681	Bolsena	310						
Vico nel Lazio	181	Lenola	59	Rivodutri	89	Valmontone	1.656	Bagnoregio	294						
Torrice	178	Prossedi	56	Castelnuovo Farfa	87	Colferro	1.626	Acquapendente	284						
Arpino	177	Castelforte	49	Frasso Sabino	80	San Cesareo	1.616	Castiglione Tev.	277						
S. Vittore Lazio	173	Rocca Massima	49	Casaprota	77	Rocca di Papa	1.608	Canepina	253						
<b>Totale provincia</b>	<b>20.823</b>	<b>Totale</b>	<b>34.306</b>	<b>Totale</b>	<b>10.901</b>	<b>Totale</b>	<b>405.657</b>	<b>Totale</b>	<b>26.253</b>						

FONTE: Idos/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati Istat

LAZIO. Prime 20 collettività di residenti stranieri per provincia (2009)

	Lazio		Viterbo		Rieti		Latina		Frosinone		Roma	
Romania	179.469	Romania	11.788	Romania	4.344	Romania	15.425	Romania	8.091	Romania	139.821	
Filippine	29.746	Albania	1.614	Albania	946	India	3.679	Albania	4.109	Filippine	28.628	
Polonia	23.826	Marocco	1.096	Macedonia	878	Albania	2.090	Marocco	1.714	Polonia	20.302	
Albania	22.344	Ucraina	1.000	Polonia	627	Ucraina	1.677	Ucraina	1.038	Albania	13.585	
Ucraina	17.142	Macedonia	924	Ucraina	568	Polonia	1.472	Polonia	599	Ucraina	12.859	
Perù	13.616	Polonia	826	Moldavia	374	Tunisia	1.196	Bulgaria	482	Perù	12.857	
Bangladesh	13.503	Moldavia	693	Marocco	354	Marocco	1.139	Francia	325	Bangladesh	12.722	
Cina	12.634	Sri Lanka	646	Filippine	256	Moldavia	618	Cina	323	Cina	11.432	
India	11.708	Bulgaria	478	Perù	205	Cina	533	Moldavia	268	Ecuador	8.493	
Marocco	10.774	Tunisia	415	Bulgaria	174	Filippine	407	Macedonia	235	Moldavia	8.295	
Moldavia	10.248	Bangladesh	355	India	130	Bulgaria	381	Tunisia	232	Egitto	8.153	
Ecuador	9.051	Perù	324	Ecuador	122	Bangladesh	344	India	218	India	7.436	
Egitto	8.601	Filippine	321	R. Unito	121	Germania	275	Nigeria	217	Sri Lanka	6.665	
Sri Lanka	7.484	Germania	303	Eritrea	91	Regno Unito	271	Pakistan	214	Marocco	6.471	
Bulgaria	7.260	Cina	293	Congo Rep. Dem.	87	Nigeria	271	Regno Unito	202	Bulgaria	5.745	
Macedonia	6.783	Brasile	291	Sri Lanka	84	Algeria	251	Brasile	167	Francia	5.481	
Francia	6.239	Rep. Domin.	278	Brasile	73	Egitto	233	Filippine	134	Eritrea	4.677	
Tunisia	5.455	Regno Unito	262	Germania	63	Francia	216	Stati Uniti	120	Macedonia	4.550	
Brasile	4.944	Pakistan	256	Francia	59	Brasile	210	Venezuela	96	Brasile	4.203	
Eritrea	4.840	India	245	Etiopia	53	Macedonia	196	Russia	93	Spagna	4.177	
Altri paesi	92.273	Altri paesi	3.845	Altri paesi	1.292	Altri paesi	3.422	Altri paesi	1.946	Altri paesi	79.105	
<b>Totale</b>	<b>497.940</b>	<b>Totale</b>	<b>26.253</b>	<b>Totale</b>	<b>10.901</b>	<b>Totale</b>	<b>34.306</b>	<b>Totale</b>	<b>20.823</b>	<b>Totale</b>	<b>405.657</b>	

FONTE: Idos/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati Istat

**LAZIO. Occupati, nuovi assunti e saldi occupazionali. Valori assoluti e percentuali (2009)**

Provincia	OCCUPATI NETTI			OCCUPATI EQUIVALENTI			NUOVI ASSUNTI			SALDI (ASS. E CESS)	
	Totale	Nati estero	% tot.	Totale	Nati estero	% tot.	Totale	Nati estero	% tot.	Totale	Nati estero
Frosinone	121.261	13.261	10,9	108.611	11.078	10,2	5.511	1.412	25,6	-4.428	-377
Latina	149.016	27.363	18,4	126.012	20.814	16,5	11.186	4.997	44,7	-4.739	-450
Rieti	28.719	4.320	15,0	25.407	3.497	13,8	1.774	714	40,2	-449	103
Roma	1.722.249	237.367	13,8	1.548.594	198.189	12,8	74.715	27.706	37,1	-34.989	2.315
Viterbo	70.119	11.732	16,7	62.183	9.675	15,6	4.345	1.809	41,6	-960	67
<b>Lazio</b>	<b>2.091.364</b>	<b>294.043</b>	<b>14,1</b>	<b>1.870.807</b>	<b>243.253</b>	<b>13,0</b>	<b>97.531</b>	<b>36.638</b>	<b>37,6</b>	<b>-45.565</b>	<b>1.658</b>
<b>Tot. Italia</b>	<b>19.184.555</b>	<b>3.087.023</b>	<b>16,1</b>	<b>17.033.879</b>	<b>2.548.198</b>	<b>15,0</b>	<b>929.740</b>	<b>387.619</b>	<b>41,7</b>	<b>-431.145</b>	<b>14.096</b>

**LAZIO. Serie storica occupati. Valori assoluti e numeri indice (2000-2009)**

Provincia	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>Valori assoluti</b>										
Frosinone	6.043	6.607	8.124	8.626	8.964	9.349	9.407	11.868	13.178	13.261
Latina	8.270	8.916	13.349	14.219	13.911	14.052	15.441	22.878	26.080	27.363
Rieti	1.335	1.457	1.981	2.319	2.467	2.713	2.882	4.056	4.352	4.320
Roma	83.462	95.571	138.495	159.064	168.782	171.280	177.640	219.213	234.715	237.367
Viterbo	3.895	4.106	5.410	6.168	6.535	6.884	7.200	10.190	11.223	11.732
<b>Lazio</b>	<b>103.005</b>	<b>116.657</b>	<b>167.359</b>	<b>190.396</b>	<b>200.659</b>	<b>204.278</b>	<b>212.570</b>	<b>268.205</b>	<b>289.548</b>	<b>294.043</b>
<b>Tot. Italia</b>	<b>1.231.283</b>	<b>1.384.518</b>	<b>1.837.044</b>	<b>2.094.149</b>	<b>2.190.774</b>	<b>2.252.394</b>	<b>2.360.385</b>	<b>2.837.558</b>	<b>3.055.960</b>	<b>3.087.023</b>
<b>Numeri indice</b>										
Frosinone	100	109	134	143	148	155	156	196	218	219
Latina	100	108	161	172	168	170	187	277	315	331
Rieti	100	109	148	174	185	203	216	304	326	324
Roma	100	115	166	191	202	205	213	263	281	284
Viterbo	100	105	139	158	168	177	185	262	288	301
<b>Lazio</b>	<b>100</b>	<b>113</b>	<b>162</b>	<b>185</b>	<b>195</b>	<b>198</b>	<b>206</b>	<b>260</b>	<b>281</b>	<b>285</b>
<b>Tot. Italia</b>	<b>100</b>	<b>112</b>	<b>149</b>	<b>170</b>	<b>178</b>	<b>183</b>	<b>192</b>	<b>230</b>	<b>248</b>	<b>251</b>

**LAZIO. Serie storica nuovi assunti e numeri indice (2000-2009)**

Provincia	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>Valori assoluti</b>										
Frosinone	769	864	1.975	959	985	980	849	3.041	2.063	1.412
Latina	906	1.271	4.987	1.654	1.422	1.242	1.880	8.414	6.168	4.997
Rieti	167	208	665	460	347	395	370	1.351	909	714
Roma	11.845	15.648	48.118	28.476	19.077	15.534	16.822	48.520	33.754	27.706
Viterbo	484	563	1.573	1.058	820	787	815	3.339	2.233	1.809
<b>Lazio</b>	<b>14.171</b>	<b>18.554</b>	<b>57.318</b>	<b>32.607</b>	<b>22.651</b>	<b>18.938</b>	<b>20.736</b>	<b>64.665</b>	<b>45.127</b>	<b>36.638</b>
<b>Tot. Italia</b>	<b>198.767</b>	<b>218.320</b>	<b>532.014</b>	<b>369.575</b>	<b>242.634</b>	<b>219.392</b>	<b>242.042</b>	<b>610.647</b>	<b>449.573</b>	<b>387.619</b>
<b>Numeri indice</b>										
Frosinone	100	112	257	125	128	127	110	395	268	184
Latina	100	140	550	183	157	137	208	929	681	552
Rieti	100	125	398	275	208	237	222	809	544	428
Roma	100	132	406	240	161	131	142	410	285	234
Viterbo	100	116	325	219	169	163	168	690	461	374
<b>Lazio</b>	<b>100</b>	<b>131</b>	<b>404</b>	<b>230</b>	<b>160</b>	<b>134</b>	<b>146</b>	<b>456</b>	<b>318</b>	<b>259</b>
<b>Tot. Italia</b>	<b>100</b>	<b>110</b>	<b>268</b>	<b>186</b>	<b>122</b>	<b>110</b>	<b>122</b>	<b>307</b>	<b>226</b>	<b>195</b>

**LAZIO. Serie storica saldi occupazionali. Valori assoluti (2000-2009)**

Provincia	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Frosinone	240	331	1.488	-129	257	40	94	1.236	364	-377
Latina	4	291	3.980	-1.014	123	207	824	2.538	521	-450
Rieti	37	37	473	82	109	128	136	386	51	103
Roma	5.162	6.591	36.911	9.920	5.998	2.078	7.774	20.469	5.089	2.315
Viterbo	78	172	1.067	165	291	95	324	1.076	340	67
<b>Lazio</b>	<b>5.521</b>	<b>7.422</b>	<b>43.919</b>	<b>9.024</b>	<b>6.778</b>	<b>2.548</b>	<b>9.152</b>	<b>25.705</b>	<b>6.365</b>	<b>1.658</b>
<b>Tot. Italia</b>	<b>69.969</b>	<b>71.636</b>	<b>368.035</b>	<b>91.788</b>	<b>47.081</b>	<b>30.843</b>	<b>66.603</b>	<b>215.366</b>	<b>39.766</b>	<b>14.096</b>

FONTE: Idos/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati Inail

# Immigrazione e integrazione nel Lazio

## **Individuazione dei fattori che influiscono sull'integrazione**

È raro che l'integrazione venga definita in maniera univoca, così come non sono univoche le politiche migratorie dei diversi paesi di accoglienza e, in Italia, le strategie delle Regioni e degli altri Enti Locali. Comunque, senza entrare nel merito delle disquisizioni teoriche riguardanti la sua definizione, si può trovare una base comune nel ritenere che si realizzi una positiva integrazione quando gli immigrati hanno possibilità di inserirsi con soddisfazione nel nuovo contesto e si attiva un fruttuoso scambio con la popolazione autoctona su un piano di parità di diritti e di doveri, e quindi di opportunità.

Di per sé l'integrazione riguarda anche il vissuto interiore degli immigrati, che è rilevabile nella sua specificità solo attraverso indagini qualitative. È anche vero, però, che su questo vissuto influiscono diversi fattori ambientali che, nel loro insieme, concorrono a determinare il potenziale d'integrazione proprio di un territorio, che risulta più o meno elevato a seconda che sia in grado di offrire condizioni di inserimento socio-occupazionale soddisfacenti o meno.

È abbastanza diffusa la convinzione che esista una rosa di fattori atti a favorire una situazione di inserimento positivo: la casa, il lavoro, l'aver con sé la propria famiglia, l'accesso ai servizi di welfare, la scuola per i figli, il conseguimento della cittadinanza e così via. È, inoltre, fondamentale sottolineare che questi sono fattori "oggettivi", perché misurabili e che, quindi, consentono di attuare un confronto tra i vari territori. Su questi fattori sono chiamate a intervenire le scelte dei politici e degli amministratori per garantire una situazione di parità di trattamento degli immigrati rispetto ai cittadini autoctoni, evitando che si realizzino discriminazioni in ambiti ritenuti fondamentali per la buona riuscita dei processi d'integrazione.

È su di essi che ha concentrato l'attenzione il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, che fin dai primi anni del 2000 ha dedicato un rapporto annuale all'individuazione degli *Indici di integrazione* degli immigrati nei contesti territoriali (grandi aree, regioni e province). Questi rapporti mirano a fornire

indicazioni utili al miglioramento delle politiche di integrazione degli enti locali, chiamati a incrementare il loro potenziale di integrazione e a garantire condizioni effettive di inserimento socio-occupazionale più equilibrate tra italiani e immigrati.

## **Il potenziale di integrazione del Lazio nel VII Rapporto Cnel sugli indici di integrazione**

Il VII Rapporto Cnel sugli *Indici di integrazione degli immigrati in Italia* (luglio 2010) è basato su tre indici (attrattività territoriale, inserimento lavorativo, inserimento sociale, con dati relativi al 31 dicembre 2008), ciascuno dei quali sintetizza cinque indicatori statistici relativi ad altrettanti ambiti di pertinenza dell'integrazione. Per ottenere una misurazione globale, in grado di riassumere i risultati così ottenuti, è stato predisposto un indice complessivo, che sintetizza quelli di inserimento sociale e occupazionale e consente, così, di confrontare la condizione di un territorio rispetto agli altri quanto a capacità di accoglienza strutturale del fenomeno migratorio. Il punteggio assegnato si colloca in una scala che va da 1 a 100, in cinque fasce di intensità (massima, alta, media, bassa, minima), rispetto alle quali si vanno a collocare le diverse regioni e province nella graduatoria finale. Nessuna regione, come anche nessuna provincia, è collocata nella fascia di intensità massima o in quella minima. Ciò indica che le condizioni di integrazione non sono, in Italia, né oltremodo eccellenti né oltremodo sfavorevoli, per cui da parte dei decisori pubblici si richiede un ulteriore impegno non solo in vista di un possibile miglioramento ma anche al fine di evitare un possibile peggioramento delle attuali condizioni di inserimento. Il Lazio mostra di essere per gli immigrati un contesto né in prevalenza negativo e alla deriva e neppure caratterizzato da quei livelli soddisfacenti che si riscontrano in altri contesti territoriali.

Dal VII Rapporto Cnel si desumono, in sintesi, i seguenti elementi di valutazione.

*Indice di attrattività.* Questo indice è basato non unicamente sul numero degli immigrati presenti in una regione, bensì anche sulla sua capacità complessiva di attirare e trattenere gli immigrati sul proprio territorio.

Al Lazio, nella graduatoria nazionale delle regioni, spetta il decimo posto nella fascia media.

*Indice di inserimento sociale.* Questo indice riguarda diversi significativi aspetti del processo di inclusione sociale, tra i quali l'accesso alla casa e la dispersione scolastica. Il Lazio si colloca al terzo posto tra le regioni del Centro, prima della Toscana, e solo all'ottavo nell'elenco complessivo, nella fascia media (55,7 punti).

*Indice di inserimento occupazionale.* Questo indice tiene conto del livello di inserimento nell'ambito del lavoro dipendente e autonomo e di diversi aspetti ad esso collegati. Il Lazio si colloca al terzo posto, nella fascia media (54,6 punti).

*Indice complessivo sul potenziale di integrazione.* Il Lazio si posiziona al quarto posto, nella fascia media, con un punteggio di 57,6, con Roma prima provincia (ventisettesimo posto nella graduatoria complessiva), seguita da Latina e Viterbo (trentacinquesimo e trentasettesimo posto), Frosinone e Rieti (quarantanovesimo e settantacinquesimo posto). Tutte le province, incluse quella di Roma, sono collocate in fascia media.

### **Il potenziale d'integrazione degli immigrati rispetto agli italiani**

Gli indicatori e gli indici, utilizzati nel Rapporto Cnel, oltre a misurare la situazione degli immigrati riscontrata nei diversi territori italiani, possono anche misurare lo scarto che separa, in ogni territorio, la situazione media degli immigrati da quella degli autoctoni (o, a seconda dei casi, dalla popolazione complessiva), affiancando così al primo metodo, che si può definire assoluto, anche un metodo di analisi comparativo o differenziale, basato sull'effettiva realizzazione delle pari opportunità tra stranieri e italiani nelle singole regioni e nelle singole province, come anche nelle grandi aree territoriali.

La graduatoria differenziale dell'indice finale di integrazione attua un vero e proprio rovesciamento delle posizioni registrate nella graduatoria assoluta. Infatti, nelle regioni con il più alto potenziale di integrazione (rispecchiato nello standard di vita degli autoctoni) spesso sono più accentuate le differenze tra le condizioni degli stranieri e quelle degli italiani, perché rispetto alle potenzialità territoriali esse offrono di meno agli immigrati di quanto fanno le regioni con un debole potenziale di integrazione, che spartiscono il poco che hanno più equamente.

Anche per la Regione Lazio la valutazione, se viene effettuata in termini comparativi per considerare lo scarto tra le condizioni di inserimento sociale degli immigrati e quelle degli autoctoni, porta a risultati notevolmente diversi. Infatti, in questo caso, il Lazio si colloca solo all'ottavo posto (seppure sempre nella "fascia media" di intensità) con il valore -0,18 (in una scala da -1 a +1), e questo a causa del divario esistente nelle condizioni di inserimento tra immigrati e italiani residenti. Il Lazio è preceduto, tra le regioni del Centro-Nord, dal Piemonte, dal Trentino Alto Adige, dal Friuli

Venezia Giulia e dalla Valle d'Aosta, e, tra le regioni del Meridione, dalla Sicilia (la più ugualitaria nel trattamento degli immigrati), dal Molise, dalla Sardegna e dalla Campania.

Nella graduatoria differenziale 10 regioni si posizionano in fascia media (tra le quali 4 del Mezzogiorno) e 10 in fascia bassa. I casi più eclatanti di passaggio dal basso (graduatoria del potenziale di integrazione) verso l'alto (graduatoria dell'indice differenziale) riguardano la Sicilia (dall'ottavo al primo posto) e la Sardegna (dal ventesimo al quarto posto); invece, in senso inverso si segnalano, l'Emilia Romagna (dal primo al dodicesimo posto), la Lombardia (dal terzo al tredicesimo posto), il Lazio (dal quarto all'ottavo posto) e la Toscana (dal settimo al sedicesimo posto). Il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia sono le uniche regioni che riescono a classificarsi tra le prime sette in entrambe le graduatorie.

### **Spunti operativi desumibili dagli indici di integrazione**

È senz'altro complesso il processo di adattamento conseguente ai movimenti migratori, trattandosi di spostamenti rilevanti di popolazione anche dai più lontani paesi del mondo. Non mancano i problemi riguardanti l'abitazione, la scuola, i servizi sanitari, i trasporti, la legalità, la convivenza delle differenti comunità religiose, e si riscontrano anche numerose carenze nel processo di reciproco adattamento, talvolta contrassegnato da atti di vera e propria insofferenza. Nello stesso tempo si colgono, da entrambe le parti, segnali incoraggianti e, in particolare, la popolazione immigrata mostra una crescente tendenza allo scambio costruttivo con gli italiani e alla partecipazione: lo attesta il numero crescente di nuovi imprenditori, quadri e dirigenti nei sindacati, responsabili di associazioni, mediatori culturali ed è anche significativa la realtà dei matrimoni misti.

La strategia del Governo in materia di politiche migratorie è stata formalizzata nel documento "Piano per l'integrazione nella sicurezza: identità e incontro", varato nel mese di giugno 2010 dai Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'Interno e dell'Istruzione. In questo documento vengono individuati i cinque assi dell'integrazione ritenuti strategici per potenziare i percorsi di inclusione, obiettivo ritenuto raggiungibile a condizione che vengano superate le paure pregiudiziali e che venga definita una cornice chiara di diritti e di doveri:

- l'educazione e l'apprendimento, dalla lingua ai valori;
- il lavoro;
- l'alloggio e il governo del territorio;
- l'accesso ai servizi essenziali;
- i minori e le seconde generazioni.

È quanto mai opportuno che il Governo abbia richiamato l'attenzione sulla necessità di un maggiore impegno su questi versanti per attuare concretamente

una politica delle pari opportunità, essendo stato riscontrato un rapporto asimmetrico tra immigrati e italiani. Risulta da numerose indagini che, il più delle volte, gli immigrati sono molto interessati a inserirsi come nuovi cittadini, mentre gli italiani sono scarsamente disponibili ad accoglierli come tali. Ciò aiuta a capire perché la situazione attuale sia insoddisfacente, anche sulla base dei dati dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali.

Stenta a maturare la convinzione che la diversità possa favorire la crescita anche economica del Paese, nonostante il dinamismo e i vantaggi di cui gli immigrati sono portatori su vari piani, quali, ad esempio: giovane età, tenace voglia di riuscire, maggiore mobilità territoriale, disponibilità a ricoprire tutti i posti di lavoro anche nei settori deficitari, buona preparazione scolastica, intraprendenza imprenditoriale e anche capacità di fare da ponte nei confronti dei paesi di origine, aspetto tutt'altro che trascurabile in un mondo globalizzato e bisognoso di maggiore sviluppo.

In questo contesto, un rilevante protagonismo per il governo del territorio è riservato alle Regioni per quanto riguarda la politica della casa, l'emersione dal lavoro nero, l'accesso ai servizi e la formazione professionale. Basti pensare, relativamente alla formazione professionale, come la Regione, che ne detiene la competenza, possa adoperarsi per:

- recuperare il gap linguistico che all'inizio caratterizza l'inserimento degli immigrati;
- estendere la partecipazione degli immigrati ai corsi che offrono le qualifiche più appetibili, pur senza trascurare le qualifiche di livello meno elevato e più facilmente spendibili;
- valorizzare gli immigrati come docenti nei corsi;
- insistere su un apprendistato di qualità;
- rendere più flessibili le modalità organizzative dei corsi di formazione per tenere conto delle difficoltà specifiche incontrate dagli immigrati (legislative, burocratiche, familiari, economiche);
- coinvolgere maggiormente le aziende nell'impegno formativo e all'occorrenza sollecitare specifici permessi per formazione;
- sollecitare il ruolo innovatore degli Enti locali e, specialmente, della Regione;
- preoccuparsi della fase successiva ai corsi per rendere effettivo l'inserimento lavorativo ed evitare che le qualifiche ottenute siano una sorta di biglietto scaduto.

Un numero crescente di cittadini "stranieri" nella Regione Lazio non solo si considera "di casa" ma ha anche acquistato casa (ne è proprietario più di uno ogni dieci), seppure con un ritmo rallentato in questi ultimi anni di crisi economica e occupazionale, e ciò mostra che l'Italia è per loro il paese su cui investire per il futuro personale e della famiglia. Si può allora concludere che non solo sarebbe ingiusto, ma anche impossibile, che un immigrato lavori nelle nostre case, nei nostri ristoranti, nelle aziende o nei campi e poi, finito

l'orario di lavoro, scompaia. Gli immigrati, come è stato auspicato dalle forze sociali più sensibili e dalla comunità ecclesiale, non sono fantasmi, bensì compagni di strada nella costruzione di una società più prospera.

#### **Definizione degli indici e degli indicatori socio-statistici**

Tratto da Cnel, *Indici di integrazione degli immigrati in Italia. VII Rapporto*, Edizioni Cnel, Roma 13 luglio 2010, pp. 17-20.

##### **Indice di attrattività territoriale**

- *Indicatore di incidenza* (fonte: Istat, 2007 e 2008)  
% degli stranieri residenti sulla popolazione residente complessiva
- *Indicatore di densità* (fonti: Istat e Istituto Geografico "De Agostini", 2007 e 2008)  
numero medio di stranieri residenti per kmq.
- *Indicatore di ricettività migratoria* (fonte: Istat, 2007 e 2008)  
% del saldo migratorio interno degli stranieri (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche da e per altri Comuni italiani) sul totale delle iscrizioni anagrafiche da altri Comuni da parte di cittadini stranieri.
- *Indicatore di stabilità* (fonte: Istat, 2007 e 2008)  
% dei minori tra la popolazione straniera residente.
- *Indicatore di appartenenza familiare* (fonte: Istat, 2007 e 2008)  
% di famiglie con almeno un componente straniero sul totale delle famiglie residenti.

##### **Indice di inserimento sociale**

- *Indicatore di accessibilità al mercato immobiliare* (fonti: Istituto "Scenari Immobiliari" e Inps, 2007).  
*Assoluto*: incidenza % del prezzo medio annuo di affitto di una casa di 50 mq in zona periferica sulla retribuzione media annua pro capite di fatto dei lavoratori dipendenti extraUE15.  
*Differenziale*: scarto tra incidenza % del prezzo medio annuo di affitto di una casa di 50 mq in zona periferica sulla retribuzione media annua pro capite di fatto dei lavoratori dipendenti extraUE15 e la corrispettiva incidenza % riguardante i lavoratori dipendenti complessivi.  
*N.B.* È stato impossibile calcolare i valori dell'indicatore per grandi aree a causa di una insuperabile disomogeneità di disaggregazione territoriale tra la fonte Inps e le altre fonti.
- *Indicatore di dispersione scolastica* (fonte: Ministero della Pubblica Istruzione, a.s. 2007/2008)  
*Assoluto*: tasso di non ammissione all'esame finale di III media (% di non ammessi sul totale degli scrutinati) degli alunni stranieri.  
*Differenziale*: scarto tra il tasso di non ammissione

all'esame finale di terza media degli alunni stranieri e quello riguardante gli alunni italiani.

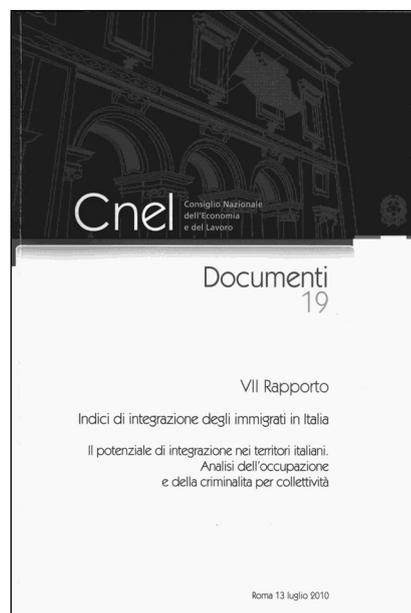
- **Indicatore di devianza** (fonte: Ministero dell'Interno – Dipartimento Pubblica Sicurezza, 2005-2008)  
Assoluto: differenza tra la variazione % di denunce presentate a carico di stranieri e la variazione % della popolazione straniera residente, nel periodo 2005-2008.  
Differenziale: impraticabile (indisponibilità dei dati territoriali sui denunciati italiani)
- **Indicatore di naturalizzazione** (fonte: Ministero dell'Interno, 2007)  
Assoluto: numero medio di naturalizzati (acquisizioni di cittadinanza per residenza legale e continuativa di almeno 10 anni) ogni 1.000 residenti stranieri.  
Differenziale: impraticabile
- **Indicatore di costitutività familiare** (fonte: Istat, 2008)  
Assoluto: % di famiglie il cui capofamiglia è straniero sul totale delle famiglie con almeno un componente straniero.  
Differenziale: impraticabile.

#### **Indice di inserimento occupazionale**

- **Indicatore di impiego della manodopera immigrata** (fonte: Inail, 2008)  
Assoluto: % di nati all'estero tra i lavoratori risultati occupati nel corso dell'anno differenziale: impraticabile.
- **Indicatore della capacità di assorbimento del mercato lavorativo** (fonte: Inail, 2008)  
Assoluto: % del saldo occupazionale (differenza tra lavoratori assunti e lavoratori che hanno cessato il rapporto di lavoro nel corso dell'anno) sul totale dei lavoratori assunti, tra i soli nati all'estero.  
Differenziale: scarto tra la % del saldo occupazionale dei nati all'estero e la % del saldo occupazionale complessivo, sui rispettivi totali di lavoratori assunti.
- **Indicatore di reddito da lavoro dipendente** (fonti: Inps e Istat, 2007)  
Assoluto: differenza, in euro, tra la retribuzione media annua pro capite di fatto dei lavoratori dipendenti extraUE15 e la soglia minima annua di povertà assoluta riferita alla composizione media di una famiglia di immigrati in Italia (2,5 componenti) in un piccolo Comune (meno di 50.000 abitanti).  
Differenziale: scarto, in euro, tra la retribuzione media annua pro capite di fatto dei lavoratori dipendenti extraUE15 e quella dei lavoratori dipendenti complessivi.  
\* Si è calcolata la media tra la soglia di povertà di un nucleo familiare composto da 2 adulti di 18-59 anni (fascia d'età in cui si concentra maggiormente la

popolazione straniera adulta in Italia) e quella di un nucleo familiare composto da 2 adulti di 18-49 anni e un minorenne (bambino di 4-10 anni), riferita a un piccolo Comune (tipologia in cui maggiormente risiede la popolazione straniera in Italia) e nell'area geografica in cui tale soglia risulta essere più bassa (Sud) al fine di assumere, come termine di riferimento, l'importo minimo (e quindi più accessibile da raggiungere) per non essere classificato come "povero" in Italia. N.B. È stato impossibile calcolare i valori dell'indicatore per grandi aree a causa di una insuperabile disomogeneità di disaggregazione territoriale tra la fonte Inps e le altre fonti.

- **Indicatore del differenziale retributivo di genere** (fonte Inps, 2007)  
assoluto: differenza, in euro, tra la retribuzione media annua pro capite di fatto dei lavoratori dipendenti extraUE15 nel complesso e quella della sola componente femminile di tali lavoratori  
differenziale: scarto tra la differenza % di retribuzione dei lavoratori dipendenti extraUE15 rispetto alla loro componente femminile e la differenza % di retribuzione dei lavoratori dipendenti in generale rispetto alla loro componente femminile  
N.B. È stato impossibile calcolare i valori dell'indicatore per grandi aree a causa di una insuperabile disomogeneità di disaggregazione territoriale tra la fonte Inps e le altre fonti.
- **Indicatore di lavoro in proprio** (fonti: Unioncamere/CNA e Inail, 2008)  
Assoluto: % di titolari d'impresa stranieri sul totale dei titolari d'impresa.  
Differenziale: scarto tra il tasso di lavoro in proprio (% dei titolari d'impresa sul totale dei lavoratori, costituiti da occupati dipendenti e titolari d'impresa) straniero e quello complessivo (stranieri e italiani insieme).



**LAZIO. Indicatori socio-statistici del CNEL nel VII Rapporto Indici di integrazione degli immigrati in Italia**

Indicatori di attrattività 2007	Indicatori di attrattività 2008
<b>Superficie</b> Italia 301.338 kmq. - Lazio: 17.207 kmq <b>Popolazione</b> Italia: 59.619.260 - Lazio: 5.561.007 <b>Minori</b> Italia: 10.149.827 - Lazio: 934.766 Minori stranieri Italia: 767.060 – Lazio: 78.710 <b>Popolazione straniera</b> Italia 3.432.651 - Lazio:390.993 <b>Iscritti da fuori provincia</b> Italia: 223.646 - Lazio: 12.282 <b>Saldo migratorio interno</b> Italia 9.268 - Lazio: 1.182 <b>Nuclei familiari</b> Italia: 24.282.485 – Lazio: 2.233.362 <b>Nuclei familiari con 1 componente straniero</b> Italia 1.684.906 - Lazio: 215.885	<b>Superficie</b> Italia 301.338 kmq. Lazio: 17.207 kmq <b>Popolazione</b> Italia: 60.045.068 - Lazio: 5.626.710 <b>Minori</b> Italia: 10.485.889 – Lazio: 946.950 Minori stranieri Italia: 862.453 – Lazio: 88.176 <b>Popolazione straniera</b> Italia 3.891.295 – Lazio: 450.151 <b>Iscritti da fuori provincia</b> Italia: 233.324 – Lazio: 16.171 <b>Saldo migratorio interno</b> Italia 8.425 – Lazio: 1.178 <b>Nuclei familiari</b> Italia: 24.641.2000 – Lazio: 193.632 <b>Nuclei familiari con 1 componente straniero</b> Italia: 1870.285 – Lazio: 233.801
<b>Aggiornamenti al 31.12.2009</b>	
<b>Pop. totale:</b> Italia 60.340.320 – Lazio 5.681.868	<b>Pop. straniera:</b> Italia 4.235.059 – Lazio 497.940
<b>Minori stranieri:</b> Italia 932.675 – Lazio 86.457	<b>Nati in Italia:</b> Italia 77.148 – Lazio 6.786

Indicatori di inserimento sociale (2008)	Indicatori di inserimento occupazionale (2008)
<b>Scuola (2007-2008)</b> Alunni scrutinati: Italiani: 29.809 – stranieri: 4.337 Alunni non ammessi: Italiani: 705 – stranieri: 292 <b>Mercato immobiliare (2007)</b> Affitto: 4.436,04 euro <b>Retribuzione.</b> Tutti: 20.068 - Non comunitari 12.033 <b>Concessione cittadinanza per residenza (2007):</b> 1.099 <b>Criminalità (2005-2008)</b> Denunce verso stranieri: 31.053 <b>Famiglie con un componente immigrato (2008)</b> Italia: 1.870.285 – Lazio:233.801	<b>Occupati (2008)</b> Totale: 486.009 - Nati all'estero: 144.588 <b>Assorbimento mercato del lavoro (2008)</b> Assunti. Totale: 486.009 - Nati all'estero: 144.588. Cessati: totale: 548.670. Nati all'estero: 119.763 <b>Reddito da lavoro dipendente (2007)</b> Totale: 15.550,50 euro - Nati all'estero: 8.917,03 euro <b>Differenza retributiva di genere</b> Tutte: 15.550,50 – Non comunitarie: 6.257,70 <b>Titolari d'impresa (2008)</b> Totale: 473.230 - Nati all'estero: 22.360

FONTE: Idos/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su VII Rapporto CNEL Indici di integrazione degli immigrati in Italia

**Regione Lazio e Province Laziali. Prospetto riassuntivo degli indici di inserimento nel VII Rapporto Cnel**

Provincia	A. INDICE DI ATTRATTIVITÀ			B. INDICE DI INSERIMENTO SOCIALE		
	Graduatoria	Punteggio	Fascia	Graduatoria	Punteggio	Fascia
Frosinone	73	29,4	Bassa	46	56,5	Media
Latina	51	40,4	Media	19	61,3	Alta
Rieti	47	42,1	Media	62	54,0	Alta
Roma	35	47,7	Media	74	51,5	Media
Viterbo	43	41,2	Media	28	59,9	Media
<b>Lazio</b>	<b>10</b>	<b>55,7</b>	<b>Media</b>	<b>8</b>	<b>59,5</b>	<b>Media</b>

Provincia	C. INDICE DI INSERIMENTO OCCUPAZIONALE			D. POTENZIALE DI INTEGRAZIONE*		
	Graduatoria	Punteggio	Fascia	Graduatoria	Punteggio	Fascia
Frosinone	38	35,5	Bassa	49	46,0	Media
Latina	63	35,0	Bassa	35	48,1	Media
Rieti	81	31,2	Bassa	75	42,6	Media
Roma	13	47,4	Alta	27	49,5	Media
Viterbo	36	35,6	Bassa	37	47,8	Media
<b>Lazio</b>	<b>3</b>	<b>54,6</b>	<b>Media</b>	<b>4</b>	<b>57,1</b>	<b>Media</b>

\*D = Sintesi di B e C

FONTE: Idos/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su VII Rapporto CNEL Indici di integrazione degli immigrati in Italia

**LAZIO. Indici e indicatori di integrazione nel VII Rapporto CNEL sugli Indici di integrazione degli immigrati (luglio 2010)**

Indice e indicatori di attrattività													
Provincia	Indice di attrattività			Inc. su popolazione		Densità per kmq		Ricettività migr. interne		Appartenenza familiare		% minori	
	Graduatoria	Punteggio	Fascia	Valore	Fascia	Valore	Fascia	Valore	Fascia	Valore	Fascia	Valore	Fascia
Frosinone	73	29,4	Bassa	3,9	Bassa	5,9	Minima	-9,4	Nulla	4,8	Bassa	21,3	Media
Latina	51	40,4	Media	5,7	Media	13,7	Minima	16,6	Media	7,4	Media	20,8	Media
Rieti	47	42,1	Media	6,2	Media	3,6	Minima	26,0	Alta	7,6	Media	18,1	Bassa
Roma	35	47,7	Media	8,9	Alta	68,5	Bassa	-15,5	Nulla	11,5	Massima	18,6	Bassa
Viterbo	43	41,2	Media	7,6	Media	6,6	Minima	12,7	Bassa	8,8	Alta	19,0	Media
<b>Lazio</b>	<b>10</b>	<b>55,7</b>	<b>Media</b>	<b>8,0</b>	<b>Massima</b>	<b>26,2</b>	<b>Alta</b>	<b>-7,3</b>	<b>Nulla</b>	<b>10,2</b>	<b>Massima</b>	<b>18,9</b>	<b>Media</b>

**Indice e indicatori di inserimento sociale**

Provincia	Indice di inserimento sociale			Mercato immobiliare		Dispersione scolastica		Trend devianza		Naturalizzazione		Capifam. stranieri	
	Graduatoria	Punteggio	Fascia	Valore	Fascia	Valore	Fascia	Valore	Fascia	Valore	Fascia	Valore	Fascia
Frosinone	46	56,5	Media	25,0	Media	12,0	Media	-52,9	Media	1,20	Bassa	76,1	Alta
Latina	19	61,3	Alta	33,7	Alta	11,5	Bassa	-90,9	Bassa	1,52	Bassa	76,7	Alta
Rieti	62	54,0	Alta	34,7	Alta	12,4	Media	-24,3	Alta	2,64	Media	78,8	Alta
Roma	74	51,5	Media	69,3	Minima	6,8	Bassa	-55,4	Media	1,99	Bassa	87,1	Massima
Viterbo	28	59,9	Media	31,6	Alta	8,8	Bassa	-46,5	Alta	1,81	Bassa	81,0	Alta
<b>Lazio</b>	<b>8</b>	<b>59,5</b>	<b>Media</b>	<b>59,1</b>	<b>Minima</b>	<b>7,7</b>	<b>Minima</b>	<b>-44,7</b>	<b>Media</b>	<b>0,9</b>	<b>Minima</b>	<b>85,6</b>	<b>Massima</b>

**Indice e indicatori di inserimento occupazionale**

Provincia	Indice di inserimento occupazionale			% Impiego manod.		Saldo su nuove ass.		Retrib. e soglia pov.		Diff. retribuiz. donne		% Imprenditori	
	Graduatoria	Punteggio	Fascia	Valore	Fascia	Valore	Fascia	Valore	Fascia	Valore	Fascia	Valore	Fascia
Frosinone	38	35,5	Bassa	10,6	Bassa	5,8	Alta	527,38	Minima	2.025	Bassa	0,8	Minima
Latina	63	35,0	Bassa	17,5	Alta	3,1	Bassa	-556,08	Nulla	2.131	Bassa	1,6	Minima
Rieti	81	31,2	Bassa	14,9	Media	2,4	Bassa	-827,68	Nulla	2.123	Bassa	2,0	Minima
Roma	13	47,4	Alta	13,3	Media	4,7	Media	993,08	Minima	723	Minima	4,2	Bassa
Viterbo	36	35,6	Bassa	16,0	Media	4,5	Media	12,52	Minima	2.270	Bassa	1,2	Minima
<b>Lazio</b>	<b>3</b>	<b>54,6</b>	<b>Media</b>	<b>13,5</b>	<b>Media</b>	<b>4,5</b>	<b>Alta</b>	<b>794</b>	<b>Minima</b>	<b>913</b>	<b>Minima</b>	<b>1,4</b>	<b>Bassa</b>

FONTE: Idos/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su VII Rapporto CNEL sugli indici di integrazione degli immigrati in Italia

# Viaggi per turismo e lavoro dall'estero verso il Lazio

## Rilevanza del turismo in Italia

Secondo l'Organizzazione Mondiale per il Turismo (WTO), struttura delle Nazioni Unite, il turismo, nelle sue forme sia interne ai contesti nazionali sia in quelle esterne, nel 2009 ha coinvolto 880 milioni di persone. In Europa trova sbocco circa la metà del turismo mondiale. L'Italia è un paese di forte attrazione grazie al suo straordinario patrimonio artistico e a diversi altri aspetti di qualità, dal paesaggio alla cucina. Tuttavia, l'Italia sta incontrando crescenti difficoltà per via della concorrenza di nuovi paesi, che alle straordinarie bellezze paesaggistiche uniscono prezzi assolutamente competitivi, anche perchè sono carenti le strutture ricettive italiane *low cost*, dagli ostelli ai *bed and breakfast*, in grado di attirare le fasce di turisti con minori disponibilità finanziarie

Il potenziale turistico italiano, censito dall'Istat nel 2009, è costituito da 4.598.682 posti letto, di cui quasi un quarto negli esercizi alberghieri, ai quali si aggiungono i campeggi e i villaggi turistici, gli alloggi in affitto, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini, i *bed and breakfast*<sup>1</sup>.

Il fenomeno del turismo è imponente non solo per il numero delle persone che coinvolge ma anche per il suo impatto finanziario. È stato stimato che in Italia, nel 2007, l'industria turistica abbia fatturato complessivamente (quindi, anche attraverso l'indotto) 150 miliardi di euro, pari al 10,5% del Pil nazionale, e abbia occupato complessivamente 2,2 milioni di lavoratori.

La crisi di questi ultimi anni ha coinvolto anche il settore turistico. Ad esempio, nel 2009 presso gli scali nazionali gli aeromobili arrivati e partiti sono diminuiti rispetto all'anno precedente del 4,8%, i passeggeri del 2,4% e le merci trasportate del 13,5%. Per i passeggeri la diminuzione è dovuta alla riduzione del traffico internazionale (-4,5%), mentre il traffico nazionale è aumentato leggermente (+0,5%). Per entrambe le tipologie di traffico risulta rilevante la riduzione dell'utilizzo dei voli charter con un calo dell'11,8% per il traffico nazionale e del 14,7% per quello internazionale<sup>2</sup>.

Il settore ha mantenuto, comunque, la sua rilevanza. Nel 2009, la bilancia turistica dei pagamenti è stata positiva per 6.095 miliardi di euro, risultanti da 20.263 miliardi di euro come crediti e 14.169 miliardi

come uscite. L'Istat ha calcolato che nel 2010 sia intervenuta una lieve diminuzione dell'attivo, attestatosi sui 5.966 miliardi di euro (20.476 miliardi di crediti e 14.509 miliardi di debiti).

Sia l'Istat che la Banca d'Italia conducono un'indagine sul campo, su un campione molto ampio, per monitorare i viaggi che hanno comportato almeno un pernottamento sia in Italia che all'estero. In questo contesto si fa riferimento ai risultati dell'Indagine della Banca d'Italia<sup>3</sup>. I risultati di questa indagine sono simili, anche se non del tutto identici, a quelli dell'Istat, ma il loro confronto sarebbe stato troppo complesso<sup>4</sup>.

Vengono considerate vacanze brevi quelle che comportano meno di 4 pernottamenti e lunghe le altre. Per viaggi di vacanza si intendono quelli svolti per motivi prevalenti di relax, piacere, svago, riposo, ma anche per studi e corsi, motivi religiosi, cure e terme, viaggi di nozze, altri motivi personali, visita a parenti, visita ad amici, acquisti e shopping e altri motivi simili. All'interno di questi motivi il presente studio ha monitorato con particolare attenzione la visita a parenti e amici, considerandola un indicatore dei contatti che gli emigrati italiani mantengono con il loro Paese, come anche dei contatti che i cittadini stranieri curano con i loro connazionali immigrati in Italia.

Queste statistiche, oltre che degli spostamenti per motivi personali e vacanze, si occupano anche dei viaggi che avvengono per brevi periodi di lavoro (in ogni caso inferiori ad un anno) o per motivi professionali (lavoratori stagionali e frontalieri, altri motivi di lavoro, missioni, partecipazioni a congressi, convegni e così via), come anche per formazione e aggiornamento professionale o per sostenere concorsi (aspetti, questi ultimi, più rilevanti per chi si sposta all'interno del territorio italiano).

L'indagine della Banca d'Italia si compone di più di 100 tabelle di supporto, che in questo studio si cerca di sintetizzare, ponendo in risalto gli aspetti principali riguardanti la venuta di cittadini stranieri in Italia per motivi diversi da quelli turistici.

## Andamento dei flussi nel periodo 2006-2009 e tendenze per il 2010

Nel periodo 2006-2009 sono state registrate queste variazioni:

- viaggiatori: aumento del 7,5% (da 67.456.000 a 72.540.000);
- pernottamenti: diminuzione del 9,9% (da 349.022.000 a 314.470.000);
- spesa: diminuzione del 5% (da 30 miliardi e 368 milioni di euro a 28 miliardi e 856 milioni di euro).

Rispetto all'aumento medio che riguarda la generalità dei viaggiatori venuti dall'estero, quelli che non effettuano alcun pernottamento sono aumentati molto più degli altri (+12%, da 25.821.000 nel 2006 a 28.931.000 nel 2009) Se a ciò si aggiunge che sono lievitati i costi delle strutture ricettive, si capisce perché nel 2009 i pernottamenti complessivi siano diminuiti di circa un decimo, mentre la spesa è diminuita di meno.

Nonostante questo generale andamento negativo, alcuni flussi hanno conosciuto un aumento: si tratta dei viaggiatori che si spostano per visitare parenti (+17,4%) e amici (+29,9%), perché evidentemente queste forme ricettive sono meno legate alla lievitazione dei prezzi di mercato. Nel 2009 sono stati 5.119.000 gli arrivi in Italia per visitare parenti e 3.027.000 gli arrivi finalizzati alla visita di amici. Protagonisti di questi viaggi sono in larga misura i cittadini italiani residenti all'estero o i loro discendenti (anche quando non sono più cittadini italiani), che coltivano i legami con i parenti e i conoscenti rimasti in Italia, come anche possono esserlo le persone provenienti dai paesi di origine degli immigrati insediatisi in Italia. Si rileva così una forte interconnessione tra i viaggi, solitamente riferiti in esclusiva alle vacanze, e il fenomeno dell'emigrazione e dell'immigrazione. A questi legami fa pensare anche il fatto che, secondo l'Istat, ben 17.944.000 viaggiatori nel 2009 abbiano trovato una sistemazione presso parenti e amici e altri 1.394.000 abbiano pernottato in case di proprietà.

Anche la categoria dei viaggiatori per lavoro è inclusa tra quelle che nel quadriennio 2006-2009 hanno conosciuto un aumento (19,7%).

Il bilancio del quadriennio è, invece, negativo per quanto riguarda le entrate finanziarie legate ai viaggiatori in ingresso dall'estero, passate da 30 miliardi e 368 milioni di euro nel 2006 a 28 miliardi e 856 milioni di euro nel 2009 (-5%). Peraltro, anche la permanenza presso strutture di accoglienza informali produce reddito: 736 milioni di euro presso le case di proprietà e 4 miliardi e 122 milioni di euro presso le case di parenti e amici; in più, spendono anche i viaggiatori che non pernottano in Italia (1 miliardo e 797 milioni di euro, 62 euro in media a testa). Nell'ultimo qua-

driennio è aumentata la spesa solo per queste tre categorie di viaggiatori (i soggiornanti presso case di proprietà, quelli presso parenti e amici e i viaggiatori che non pernottano), mentre è diminuita per tutte le altre.

L'andamento dei primi otto mesi del 2009, che includono luglio e agosto (mesi nei quali si concentra più di un quarto dei viaggiatori e della spesa e a più di un terzo dei pernottamenti dell'intero anno), confrontati con i primi otto mesi del 2010, evidenziano:

- una leggera ripresa (+1,4%) rispetto ai 72.540.000 viaggiatori del 2009 (-1,4% motivi personali e vacanze, +3,6 motivi lavoro);
- una diminuzione (-3,3%) rispetto ai 314.470.000 pernottamenti del 2009 (-0,2% pernottamenti per motivi personali e per vacanza, -7,5% pernottamenti per motivi di lavoro);
- un aumento della spesa (+1,1%) rispetto ai 28 miliardi e 856 milioni di euro del 2009 (+0,5% soggiorni per motivi personali e per vacanza, +0,5% soggiorni per motivi di lavoro).

#### I dati sui viaggiatori per turismo e per lavoro nel 2009

I 72.540.000 viaggiatori venuti dall'estero nel 2009, ripartiti nei 365 giorni dell'anno, attestano che in media ogni giorno entrano in Italia 200.000 cittadini stranieri. Questo numero, superiore nel suo insieme alla stessa popolazione residente in Italia, dà la misura di quanto il concetto di "frontiera" debba considerarsi fluido e sempre più relativo.

Nel 2009, i viaggiatori stranieri sono venuti in Italia in misura prevalente attraverso le frontiere stradali (66,8%); al secondo posto seguono le frontiere aeroportuali (27,7%) e quindi quelle portuali (3,3%) e quelle ferroviarie (2,2%)<sup>5</sup>.

**Tabella 1**

Dei 72.540.000 viaggiatori, rilevati in ingresso alle frontiere nel 2009, 58.247.000 sono venuti per motivi personali o per turismo e 14.293.000 per motivi di lavoro o professionali. Di essi 28.931.000 sono venuti in Italia solo di passaggio, senza effettuare alcun pernottamento. Tipici esempi di spostamenti temporanei (anche di un solo giorno e quindi senza pernottamento) sono quelli dei frontalieri: a loro, congiuntamente agli stagionali (che però effettuano dei pernottamenti), sono addebitati nell'insieme 848.000 viaggi.

**Tabella 2** (pagina seguente)

**Tabella 1**

#### ITALIA. Viaggiatori provenienti dall'estero: tipo di frontiera attraversata (2009)

FRONTIERE STRADALI		FRONTIERE FERROVIARIE		FRONTIERE AEROPORTUALI		FRONTIERE PORTUALI		TOTALE	
Viagg.	%	Viagg.	%	Viagg.	%	Viagg.	%	Viagg.	%
48.470	66,8	1.596	2,2	20.099	27,7	2.375	3,3	72.540	100,0

FONTI: Idos/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati della Banca d'Italia

**Tabella 2**

**ITALIA. Viaggiatori provenienti dall'estero: motivi del viaggio. Dati in migliaia (2009)**

Motivo del viaggio	Viaggiatori	%	Motivo del viaggio	Viaggiatori	%
<b>motivi personali</b>	<b>58.247</b>	<b>80,3</b>	-- acquisti, shopping	9.936	13,7
- vacanze	36.826	50,8	-- altro	1.728	2,4
- studio, corsi	1.125	1,5	<b>motivi di lavoro/affari</b>	<b>14.293</b>	<b>19,7</b>
- motivi religiosi	133	0,2	- lavoratori stagionali e frontalieri	848	1,2
- cure, terme	226	0,3	- altri motivi di lavoro	13.445	18,5
- viaggi di nozze	126	0,2	-- di cui convegni e congressi	1.067	1,5
- altri motivi personali	19.810	27,3	-- di cui altro	12.378	17,0
-- di cui visita a parenti	5.119	7,0			
-- di cui visita ad amici	3.027	4,2	<b>Totale</b>	<b>72.540</b>	<b>100,0</b>

FONTE: Idos/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati della Banca d'Italia

Confrontando le rilevazioni effettuate dalla Banca d'Italia nel 2009 con quelle del 2006, si riscontra che sono aumentati maggiormente i viaggiatori per motivi di lavoro rispetto a coloro che viaggiano per motivi di vacanza o personali (+19,% rispetto a +4,9%)

**Tabella 3**

Essendo noti sia i numeri complessivi relativi ai viaggiatori che quelli dei pernottamenti e della spesa effettuata, è possibile calcolare per le singole categorie di viaggiatori la permanenza media e l'importo della spesa. La permanenza media più lunga (25 pernottamenti) spetta a chi viene per studiare o seguire dei corsi: si tratta di 1.125.000 viaggiatori. Al secondo posto, con 14 pernottamenti, si collocano quanti vanno ad abitare in una casa di proprietà, facilitati per il fatto che questa sistemazione consente un abbattimento dei costi. Al terzo posto, con una media di 7,9 pernottamenti, troviamo coloro che si sistemano presso parenti e amici e i lavoratori stagionali e frontalieri (due categorie ben distinte, che però nell'indagine risultano accomunate). Sono 3,9 i pernottamenti di chi si sposta per lavoro e 3 quelli di chi si sposta per partecipare a convegni e congressi.

La spesa media più alta viene sostenuta da chi viene per studiare o seguire dei corsi (1.000 euro ciascuno). Ai viaggiatori per motivi di studio vanno assimilati quelli che giungono per motivi religiosi (spesa media di 684 euro), essendo questa presenza, special-

mente nell'area romano-laziale, utilizzata per lo più per studiare nelle numerose università o facoltà pontificie o presso gli altri atenei

La spesa media varia tra i 400 e i 500 euro per diverse altre categorie di viaggiatori: quelli venuti a stare in una casa di proprietà, a visitare parenti, a partecipare a convegni e congressi o a lavorare in trasferta.

Al di sotto dei 400 euro pro capite si collocano solo i viaggiatori che arrivano per visitare amici, gli stagionali e i frontalieri: non va dimenticato che questi ultimi ritornano giornalmente a casa loro, mentre agli stagionali il datore di lavoro, secondo quanto prevede la legge, dovrebbe garantire l'alloggio.

**Arrivi dall'estero nel 2009: analisi territoriale**

Nelle regioni italiane sono arrivati, nel 2009, 89.395.000 viaggiatori dall'estero: le persone registrate sono di più rispetto ai 72.540.000 registrati alle frontiere (+23,2%), perché 16.855.000 hanno visitato più di una regione.

Il numero dei viaggiatori è pressoché equivalente nel Nord Ovest (28.634.000) e nel Nord Est (28.872.000), con quote percentuali rispetto al totale rispettivamente del 32% e del 32,3%. Sono invece più ridotte le quote che riguardano il Centro (18.088.000 viaggiatori, 20,2%) e il Meridione (7.187.000, 8,1%), mentre 6.613.000 viaggiatori (7,4%) non sono risultati imputabili a singole regioni.

**Tabella 4** (pagina seguente)

**Tabella 3**

**ITALIA. Viaggiatori provenienti dall'estero: permanenza media, spesa e tendenza (2009)**

Categorie	Viaggiatori in migliaia	Variazione % 2006-09	Pernottamenti in migliaia	Spesa in milioni di euro
Totale Viaggiatori	72.540	+7,5	314.470	28.856
Motivi di lavoro	14.293	+19,7	55.439	6.240
Motivi personali e vacanze	58.247	+4,9	259.031	22.616
-di cui nessun pernottamento	28.931	-12,0	--	1.797
-di cui motivi specifici	--	--	--	--
Casa di proprietà	1.394	-16,7	19.756	736
Ospiti parenti-amici	7.944	+5,2	71.997	4.122
Motivi religiosi	133	-22,1	1.083	01
Stagionali/frontalieri	848	-13,1	6.386	313
Convegni, congressi	1.067	-17,6	3.201	527

FONTE: Idos/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati della Banca d'Italia

**Tabella 4**

**ITALIA. Viaggiatori provenienti dall'estero: ripartizione per aree visitate (2009)**

Area	Viaggiatori (migliaia)	%	Pernottamenti (migliaia)	%	Spesa (milioni di €)	%	Pernott. Pro capite (migliaia)	Variatz. % 2006-09	Spesa Pro capite (€)	Previs. % viaggiatori 2010
Nord Ovest	28.634	32,0	73.715	23,4	7.626	26,4	2,6	10,1	266	3,2
Nord Est	28.872	32,3	95.061	30,2	8.123	28,2	3,3	11,0	281	0,3
Centro	18.088	20,2	89.949	28,6	8.745	30,3	5,0	0,8	483	1,0
Sud-Isole	7.187	8,1	50.885	16,2	3.716	12,9	7,1	-0,7	517	-2,3
Non reg.	8.613	7,4	4.861	1,5	647	3,2	0,7	2,2	98	-2,9
<b>ITALIA</b>	<b>89.325</b>	<b>100,0</b>	<b>314.470</b>	<b>100,0</b>	<b>28.856</b>	<b>100,0</b>	<b>3,5</b>	<b>6,8</b>	<b>323</b>	<b>0,9</b>

FONTE: Idos/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati della Banca d'Italia

La graduatoria regionale vede prevalere la Lombardia (18.394.000 viaggiatori, pari a un quinto del totale nazionale), seguita da Veneto (11.440.000), Lazio (9.198.000), Friuli Venezia Giulia (8.554.000), Toscana (7.173.000), Trentino Alto Adige (5.194.000), Emilia Romagna (3.685.000), Piemonte (2.940.000) e Campania (2.430.000). Con più di 1 milione di viaggiatori dall'estero seguono diverse regioni (Valle d'Aosta, Marche, Puglia, Sicilia e Sardegna), mentre altre si collocano al di sotto di questa soglia (Umbria, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria).

I viaggiatori provenienti dall'estero sono un indicatore del livello di internazionalizzazione, che è molto elevato in alcune regioni: nel Lazio il numero dei visitatori dall'estero è circa il doppio della popolazione, rapporto che risulta ancora più elevato in altre regioni, segnatamente nel Trentino Alto Adige. In altri contesti, invece, il flusso di visitatori dall'estero, pur consistente, è inferiore alla popolazione locale.

Il numero di visitatori si ripercuote, ovviamente, anche sul numero dei pernottamenti e sulla spesa effettuata dai viaggiatori provenienti dall'estero.

Nel Centro e nel Meridione la media dei pernottamenti per viaggiatore (rispettivamente 5 e 7,1) è più elevata rispetto a quella nazionale. Anche la spesa pro capite dei viaggiatori provenienti dall'estero è più elevata nel Centro (483 euro) e nel Meridione (517 euro) rispetto alla media nazionale (323 euro) e ciò accresce la quota di pertinenza di queste due aree nei confronti del Nord Ovest e del Nord Est, che complessivamente si attestano sul 55% del totale nazionale.

Porta a conclusioni meno soddisfacenti l'analisi dell'andamento dei viaggiatori dall'estero nel periodo 2006-2009. A fronte di una media nazionale d'aumento del 6,8%, le due aree del Nord superano il 10%, il Centro si arresta intorno a un modesto 0,8% e il Meridione conosce una diminuzione dello 0,7%.

Parimenti, poco soddisfacente è la proiezione che si ricava per il 2010 attraverso un confronto tra i primi otto mesi del 2009 e i primi otto mesi del 2010. A livello nazionale l'aumento previsto è dello 0,9%, mentre nel 2009, anno in cui sono stati più visibili gli effetti della crisi, l'aumento dei viaggiatori dall'estero è stato superiore, anche se non di molto (+1,2%).

Una tendenza estremamente favorevole riguarda la Basilicata (+36,7%) e il Molise (+18,4%), peraltro par-

tendo da una base molto bassa (84.000 viaggiatori dall'estero per la Basilicata e 69.000 per il Molise nel 2009), trattandosi di regioni che sono il fanalino di coda quanto a ricettività. Un aumento tendenziale tra il 5% e il 9% è previsto per diverse regioni (Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania) e uno al di sotto del 5% per altre (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Puglia), mentre per le restanti regioni le previsioni per il 2010 sono negative:

- con diminuzioni inferiori al 5%: Umbria e Abruzzo;
- con diminuzione tra il 5% e il 10%: Toscana e Marche;
- con diminuzioni superiori al 10%: Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Calabria, Sicilia e Sardegna.

**Arrivi per lavoro dall'estero nel 2009**

Le statistiche complessive sui viaggiatori provenienti dall'estero includono non solo quelle riguardanti chi viaggia per turismo o per motivi personali ma anche quanti si spostano per motivi di lavoro. Nei contesti regionali sono arrivati 17.658.000 viaggiatori, mentre alla frontiera ne sono stati registrati solo 14.293.000: la differenza è dovuta al fatto che uno stesso viaggiatore può recarsi in più regioni.

**Tabella 5** (pagina seguente)

A livello nazionale i viaggiatori per lavoro hanno inciso per il 19,8% sul totale dei viaggiatori provenienti dall'estero. Rispetto a questo valore medio le regioni possono essere classificate a seconda delle incidenze:

- incidenza del 19% o più: Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata;
- incidenza tra il 10% e il 18%: Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Campania, Calabria;
- incidenza fino al 9%: Valle d'Aosta, Liguria, Sicilia e Sardegna.

Ripartiti per aree, i viaggiatori venuti dall'estero per lavoro hanno interessato, nell'ordine, il Nord Est (34,5%), il Nord Ovest (33,5%), il Centro (17,2%) e il Mezzogiorno (6,9%), mentre il 7,9% degli arrivi per lavoro non è stato attribuito territorialmente.

Le regioni, segnalatesi come principale sbocco di questi brevi flussi lavorativi, sono la Lombardia (4.572.000 viaggiatori, un quarto del totale), il Veneto (2.237.000), il Lazio (1.866.000), l'Emilia Romagna

**Tabella 5**

**ITALIA. Viaggiatori dall'estero: numero totale e presenze per lavoro ripartite per regione. Dati in migliaia (2009)**

Regioni	Viaggiatori ospiti	Viaggiatori totali	Regioni	Viaggiatori ospiti	Viaggiatori totali
NORD-OVEST	3.153	28.634	Marche	171	1.150
Piemonte	710	2.940	Lazio	1.219	9.198
Valle Aosta	131	1.077	SUD/ISOLE	1.560	7.187
Lombardia	1.834	18.394	Abruzzi	113	410
Liguria	478	6.224	Molise	27	69
NORD-EST	2.290	28.872	Campania	462	2.430
Trentino Alto Adige	401	5.194	Puglia	318	1.232
Veneto	961	11.440	Basilicata	35	84
Friuli Venezia Giulia	368	8.554	Calabria	121	272
Emilia Romagna	559	3.685	Sicilia	366	1.736
CENTRO	2.222	18.088	Sardegna	118	955
Toscana	711	7.173	Non ripartiti	47	6.613
Umbria	121	567	<b>ITALIA</b>	<b>9.271</b>	<b>89.395</b>

Incidenza viaggiatori per lavoro su totale viaggiatori: in Italia 10,4%, nel Lazio 13,3%.

FONTI: Idos/Dossier Statistico Immigrazione. Elaborazioni su dati della Banca d'Itali

(1.652.000), il Trentino Alto Adige (1.192.000) e il Friuli Venezia Giulia (1.018.000). Ultime in graduatoria sono la Calabria e la Sardegna (45.000 viaggiatori ciascuna), la Basilicata (24.000) e il Molise (23.000).

Naturalmente, i pernottamenti sono tre volte più elevati rispetto ai viaggiatori, che hanno una permanenza media di 3,13 notti ma con rilevanti differenze tra le aree (2,63 Nord Est, 3,07 Nord Ovest, 4,29 Centro, 6,2 Mezzogiorno) per cui, a partire dal Nord Est, più si scende lungo la penisola e più aumenta il numero dei pernottamenti, pur non trattandosi di soggiorni di vacanza. Questo è il motivo per cui il Centro-Sud, la cui quota su questi viaggiatori è del 24,3%, arriva a detenere il 37,2% dei pernottamenti.

Quanto alla spesa, sappiamo che lo spostamento per motivi di lavoro determina entrate più consistenti, con una incidenza del 21,6% sul totale rispetto alla quota del 19,8% sul totale dei viaggiatori per lavoro. Le spese sostenute in questi viaggi sono pari a 6 miliardi e 240 milioni di euro, 353 euro per viaggiatore (30 euro in più rispetto alla spesa media di tutti i viaggiatori, inclusi anche quelli che vengono per motivi personali o per le vacanze). Ripartendo i dati per area, troviamo al primo posto il Nord Ovest (2 miliardi e 348 milioni di euro, 37,6% del totale) e, a seguire, il Centro (1 miliardo e 751 milioni di euro, 28,1%), il Nord Est (1 miliardo e 501 milioni di euro, 24,1%), il Mezzogiorno (575 milioni di euro, 9,2%), oltre a 64 milioni di euro (1% del totale) non attribuiti territorialmente. A superare 1 miliardo di euro di spesa sono solo la Lombardia (1 miliardo e 870 milioni di euro) e il Lazio (1 miliardo e 162 milioni di euro).

Anche la spesa media dei viaggiatori per lavoro varia: 409 euro in Lombardia, 379 euro in Piemonte, 278 euro nel Veneto, 329 in Emilia Romagna, 533 euro in Toscana, 623 nel Lazio, 453 in Campania, 404 in Puglia e più di 700 euro nelle Isole (733 in Sardegna e 743 in Sicilia). Per aree territoriali la spesa

media conosce queste differenze: Centro 577 euro, Mezzogiorno 473 euro, Nord Ovest 397 euro e Nord Est 246 euro.

Dal confronto tra i primi otto mesi del 2009 con quelli del 2010 si rileva la tendenza all'aumento medio dei viaggiatori per lavoro del 3,7%, inegualmente distribuito sul territorio: Nord Ovest +6,9%, Centro +4,7%, Mezzogiorno 3,9% e Nord Est -5,2%.

Per alcune regioni si prevede un aumento consistente attorno al 30% (Valle d'Aosta, Umbria) o al 20% (Piemonte, Abruzzo, Molise, Campania) o al 10% (Liguria). Per altre regioni l'aumento sarà inferiore al 5% (Lombardia, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Puglia). Infine, vi saranno regioni che conosceranno una diminuzione fino al 10% (Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Basilicata) o addirittura vicina o superiore al 20% (Calabria, Sicilia, Sardegna). Il Nord Est è l'unica area con una previsione negativa per tutte le regioni, mentre al contrario la previsione è positiva per tutte le regioni del Nord Ovest e del Centro. Il Meridione, invece, mostra un andamento disomogeneo: in rialzo per quattro regioni e negativo per le altre quattro.

Il bilancio del 2009 è stato, a livello nazionale, più soddisfacente rispetto alle previsioni tendenziali per il 2010 (aumento, rispettivamente, del 6,8% e del 3,7%), ma non per tutte le aree territoriali. Il Nord Ovest, leggermente in deficit nel 2009, sembra riprendersi (-1,1% rispetto a +6,9%). Per le altre aree questi sono i valori: Nord Est (+9,1% nel 2009 e +5,2% nel 2010), Centro (+2,9% nel 2009 e +4,7% nel 2010) e Mezzogiorno (+14% nel 2009 e +3,9% nel 2010).

**Tabella 6** (pagina seguente)

Va anche aggiunto che le previsioni dei flussi lavorativi dall'estero non vanno di pari passo con le previsioni dei flussi totali, composti in prevalenza da viaggiatori per vacanza o motivi personali: questa seconda

Tabella 6

## ITALIA. Viaggiatori dall'estero per lavoro: pernottamenti e spesa per aree territoriali (2009)

	Viaggia-Tori (migliaia)	%	Pernotta- menti (migliaia)	Spesa (milioni di €)	Media Pernottamenti	Spesa Pro capite (€)	Variaz. % 2008-09	Tendenza 2010
Nord Ovest	5.908	33,5	18.155	2.348	3,07	397	-1,1	6,9
Nord Est	6.099	34,5	16.049	1.501	2,62	246	9,1	-5,2
Centro	3.034	17,2	13.040	1.751	4,29	577	2,9	4,7
Sud/Isole	1.216	6,9	7.593	575	6,24	473	14,0	3,9
Non Reg.	1.400	7,9	602	64	0,43	46	45,7	29,0
<b>ITALIA</b>	<b>17.658</b>	<b>100,0</b>	<b>55.439</b>	<b>6.240</b>	<b>3,13</b>	<b>353</b>	<b>6,8</b>	<b>3,7</b>

FONTE: Idos/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati della Banca d'Italia

categoria è tendenzialmente destinata ad aumentare in misura meno elevata rispetto a quella lavorativa sia nel Nord Ovest che nel Centro e conoscerà un lieve aumento anche nel Nord Est, mentre diminuirà nel Sud e nelle Isole. L'andamento totale è dato dalla media di queste due distinte dinamiche.

### Il turismo nel Lazio

Il Lazio richiama l'attenzione per la storia, il paesaggio (dal mare, ai laghi, alle terme), l'arte, il clima, l'enogastronomia, lo shopping, la vita culturale propria del più grande centro urbano del paese, l'importanza politica della capitale e la sua valenza religiosa come centro del cattolicesimo: basti pensare alle basiliche e alle chiese monumentali di Roma e agli oltre 200 santuari della regione. L'area, inoltre, a livello infrastrutturale può contare su due aeroporti internazionali, oltre 9.000 km di strade e autostrade, 1.250 km di ferrovie e 20 fra porti commerciali e turistici.

L'area romano-laziale si affaccia, inoltre, sul Mediterraneo, che secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo potrà attirare il 33% del movimento turistico internazionale, con 262 milioni di arrivi complessivi, costituendo così il più ampio bacino di destinazione turistica nel mondo. Già attualmente le strutture ricettive turistiche del Lazio sono consistenti e così anche i flussi turistici interni e quelli provenienti dall'estero. Nell'aeroporto internazionale "Leonardo da Vinci" di Fiumicino transitano ogni anno 40 milioni di viaggiatori.

Secondo una rilevazione dell'IRPET (Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana), nel 2006 l'incidenza dell'industria turistica sul Pil della Regione Lazio raggiungeva il 4,4%, rispetto alla media del 3,4% delle altre regioni. Nel 2008 si rileva dai dati Eurostat che il Lazio, con poco meno di 9 milioni di arrivi, si è collocato al terzo posto dopo le aree di Parigi (32,5 milioni di arrivi e 67,5 milioni di presenze) e di Londra (14,8 milioni e 48,8 milioni di presenze). Il comparto turistico nel Lazio si struttura in 10mila imprese e occupa 160mila addetti, costituendo, dopo il commercio, il principale asse produttivo.

Torna utile il prospetto comparativo del 2007, anno antecedente la crisi mondiale, per il quale l'Istat ha reso disponibili i dati definitivi sulla consi-

stenza delle strutture ricettive e sul relativo movimento di clienti, rilevati rispettivamente attraverso le indagini sulla *Capacità degli esercizi ricettivi* e sul *Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*<sup>6</sup>.

Nel 2007, per gli arrivi di italiani (53.041.285 a livello nazionale) si impone l'Emilia Romagna (6.560.522 arrivi), seguita dalla Lombardia (5.677.78327), dalla Toscana (5.541.), dal Veneto (5.424.989), dal Trentino Alto Adige (3.990.663) e dal Lazio (3.867.175). Per l'arrivo di cittadini stranieri si colloca al primo posto il Veneto (8.728.228), seguito da Lazio (6.952.266), Toscana (5.885.541) e Lombardia (5.031.306 arrivi).

La somma di queste due graduatorie parziali, nel 2007, ha premiato il Veneto (14.153.217 arrivi tra italiani e stranieri), seguito da Toscana (11.427.385), Lazio (10.819.441) e Lombardia (10.709.143), mentre l'Emilia Romagna e il Trentino Alto Adige si collocano a quota 8 milioni. Nel Lazio la permanenza media del turista è più bassa rispetto alla media nazionale (2,97 rispetto a 3,91), con una differenza tra italiani (2,80 pernottamenti) e stranieri (3,06 pernottamenti). Si tratta della permanenza più ridotta dopo quella riscontrata in Umbria (2,85 pernottamenti) e in Lombardia (2,67), e pari a meno della metà rispetto alla permanenza media delle Marche (6,19).

Tra quanti si sono spostati per motivi personali o per vacanza, richiamano l'attenzione quelli venuti per motivi religiosi: 133.000 cittadini stranieri, attratti specialmente dall'area romano-laziale, sede non solo del papato e dei suoi dicasteri, ma anche di numerosi organismi cattolici internazionali e delle curie generaliste di istituti religiosi maschili e femminili.

Sono numerosi i vip che hanno acquistato casa nel Lazio e in tutto il mondo vi sono locali famosi intestati a località laziali: il "Frascati" a Parigi, il "Fregene's" in California, il "Tivoli" a St. Louis. oltre ai numerosi "Caffè Roma". Tuttavia il Lazio, nonostante sia un'area turistica importante a livello nazionale e internazionale, si presenta come un tesoro solo in parte conosciuto, molto distante dal livello di attrattività dell'area parigina prima richiamata, dove gli arrivi sono oltre 30 milioni l'anno. Non può che conseguire l'impegno a curare maggiormente i mercati esteri tradizionali e a investire su quelli

emergenti: ad esempio, in Cina 80 milioni di persone hanno un reddito superiore ai 300mila euro l'anno e il 5% di questi viene in vacanza in Europa, privilegiando la Francia, ma mettendo al secondo posto l'Italia e, soprattutto, Roma.

Nel 2009 il Lazio è stata la regione:

- al terzo posto, dopo la Lombardia e il Veneto, per numero di viaggiatori venuti dall'estero, con o senza pernottamento (9.198.000 viaggiatori, 10,8% del totale nazionale);
- al terzo posto, dopo il Veneto e la Lombardia, per numero totale di pernottamenti dei viaggiatori dall'estero (43.250 pernottamenti, 13,8% del totale nazionale);
- al secondo posto, dopo la Lombardia e prima del Veneto, per la spesa effettuata dai viaggiatori (4 miliardi e 859 milioni di euro, 16,8% del totale nazionale);
- al di sopra della media nazionale per numero di pernottamenti per viaggiatore (4,7 notti rispetto a 3,5) e per la spesa media pro capite (511 euro rispetto a 327 euro);
- al di sotto della media per l'andamento complessivo dei viaggiatori nel quadriennio 2006-2009 (+1% rispetto a 6,8%);
- al di sopra della media rispetto all'andamento previsto per il 2010 (+7,4% rispetto a 0,9%).

Restringendo l'analisi ai viaggiatori che vengono in Italia per lavoro o per motivi professionali (16.539.000 nel 2009), si riscontra che il Lazio occupa posizioni simili:

- al terzo posto, dopo la Lombardia e il Veneto, per numero di viaggiatori venuti in Italia per motivi di lavoro (1.866.000 viaggiatori, 10,6% del totale nazionale);
- al secondo posto, dopo la Lombardia e prima del Veneto, per numero di pernottamenti delle persone venute dall'estero per lavoro (6.892.000 pernottamenti, 12,4% del totale nazionale);
- al secondo posto, sempre dopo la Lombardia e prima del Veneto, per la spesa effettuata dai lavoratori venuti dall'estero per motivi di lavoro (1 miliardo e 162 milioni di euro, 18,6% del totale nazionale);
- al di sopra della media nazionale per il numero medio di pernottamenti effettuato dai viaggiatori per lavoro (3,76 notti rispetto a 3,13) e la loro spesa media (623 euro rispetto a 353 euro);
- al di sopra della media nazionale per quanto riguarda l'andamento tendenziale dei viaggiatori per lavoro nel 2010 (+5,8% rispetto a +3,7%).

#### Le provenienze continentali dei viaggiatori

Nel 2009, per i 72.540.000 viaggiatori dall'estero sono state registrate alle frontiere queste provenienze continentali: UE 74,8%, altri paesi europei 15,7%, America 4,3%, Africa 1,1%, Asia 3,5% e Oceania 0,6%.

La mobilità turistica (che include anche i brevi spostamenti per motivi di lavoro) riguarda in 9 casi su 10 il continente europeo e, al suo interno, in prevalenza gli stati membri dell'Unione. Questi spostamenti, che sembrano collegati anche alle condizioni reddituali, sono tali per cui a 66.450.000 viaggiatori europei fanno riscontro "solo" 3.778.000 viaggiatori provenienti dall'America, 1.302.000 dall'Asia, 643.000 dall'Oceania e 367.000 dall'Africa.

Come accennato, in un quinto dei casi (19,7%) si tratta di brevi spostamenti per motivi lavorativi, che in un anno coinvolgono 14.293.000 persone: 10.698.000 dall'UE, 2.244.000 dai paesi europei non comunitari, 614.000 dell'America, 497.000 dall'Asia, 158.000 dall'Africa e 82.000 dall'Oceania. È l'Africa il continente in cui gli spostamenti per lavoro influiscono maggiormente sul totale dei flussi di breve durata sia per motivi turistici che lavorativi (43,1%), mentre l'incidenza della componente lavorativa è del 38,2% per l'Asia, del 21,0% per l'Europa, del 16,3% per l'America, del 14,3% per i paesi europei non comunitari e del 12,8% per l'Oceania.

Il paese che si segnala per il maggior numero di viaggiatori è la Germania (2.549.000), seguito con più di un milione di persone solo dalla Francia, dall'Austria e dal Belgio.

Le tendenze del 2010, desunte dal confronto tra i primi otto mesi del 2009 e i primi otto mesi del 2010, evidenziano:

- nell'ambito di una tendenza complessiva alla crescita dei *viaggiatori* pari all'1,4%, la diminuzione dei viaggiatori dell'Unione Europea (-2,5%) e l'aumento per le altre aree continentali (Europa non comunitaria +12,2%, Africa +37,2%, America +4,2%, Asia +19,2% e Oceania +4%);
- nell'ambito di una diminuzione complessiva dei *pernottamenti* del 3,3%, la conferma della diminuzione per l'Unione Europea (-3,5%), l'America (-5,2%) e l'Oceania (-14,5%) e, al contrario, un aumento per l'Europa non comunitaria (+2%), l'Africa (+6,8%) e l'Asia (+4,5%). A livello di singoli paesi, una tendenza positiva si riscontra nel caso di Brasile, Croazia, Danimarca, Francia, Russia, Spagna e Stati Uniti;
- nell'ambito di una tendenza complessiva all'aumento della *spesa* dell'1%, la diminuzione per alcune aree (Unione Europea -1,3%, Oceania -4,1%) e l'aumento per altre (Europa non comunitaria +6,4%, Africa +9,7%, America +0,1%, Asia +22,3%).

In conclusione, lo studio sui flussi per turismo o brevi periodi lavorativi aiuta anche a inquadrare con maggiore serenità la mobilità umana, senza pensare automaticamente che lo spostamento delle persone equivalga di per sé a un aumento della presenza irregolare. Osservando i dati nel loro insieme, riscontriamo che nel 2009, su 72.540.000 viaggiatori in provenienza dall'estero registrati alla frontiera, la maggior parte è

venuta dall'Unione Europea (50.823.000) e, quindi, dall'Europa non comunitaria (15.627.000): escludendo dal computo gli svizzeri (12.385.000), i croati (1.257.000), i norvegesi (282.000), restano più di un milione e mezzo di viaggiatori. Dall'America sono venuti 3.778.000 viaggiatori dei quali, tolti gli statunitensi (2.515.000) e i canadesi (549.000), restano 714.000 viaggiatori. Dall'Africa gli arrivi sono stati 367.000, dall'Asia 1.302.000 (inclusi 351.000 viaggiatori giapponesi) e dall'Oceania 643.000 (in larga misura rappresentati dai 556.000 viaggiatori australiani).

#### Note

<sup>1</sup> La rilevazione è stata effettuata dall'Istat sulle strutture esistenti e pubblicata due anni dopo.

<sup>2</sup> [www.istat.it/dati/dataset/20110111\\_00/](http://www.istat.it/dati/dataset/20110111_00/).

<sup>3</sup> [www.bancaditalia.it/statistiche/rapp\\_estero/altre\\_stat/turismo-int](http://www.bancaditalia.it/statistiche/rapp_estero/altre_stat/turismo-int). L'Istat, dal 1997, conduce trimestralmente un'indagine multiscopo su *Viaggi e vacanze*, basata su un campione di 14 mila famiglie (ripartite per trimestre).

<sup>4</sup> Cfr. sul sito dell'Istat i volumi *I viaggi in Italia e all'estero* e, dal 2007, le tabelle su questi movimenti: qui è stato analizzato il documento dell'Istat *Viaggi e vacanze in Italia e all'estero. Anno 2009, Statistiche in Breve*, 17 febbraio 2010, in [www.istat.it/dati/catalogo/20060615\\_00/](http://www.istat.it/dati/catalogo/20060615_00/).

<sup>5</sup> Le ripartizioni percentuali indicate sono simili a quelle che caratterizzano gli italiani che si recano all'estero.

<sup>6</sup> [http://www.istat.it/dati/dataset/20090119\\_00/](http://www.istat.it/dati/dataset/20090119_00/) Per il Lazio alla mancata trasmissione di dati da parte del Comune di Roma si è dovuto supplire con stime che, tuttavia, non assicurano una completa affidabilità.

## I "viaggi della memoria" nel contesto della mobilità internazionale

Questi brevi trasferimenti offrono a chi viene dall'estero l'opportunità di conoscere i luoghi dei propri genitori o degli antenati (in questo caso viene recuperata la memoria della situazione italiana che stava alla base dell'esodo).

Nel 2009 sono stati 1.394.000 i viaggiatori (1,9% del totale dei viaggiatori entrati in Italia) che, in provenienza dall'estero, hanno soggiornato in case di proprietà, effettuando una media di 14,2 pernottamenti con una spesa media di 528 euro per viaggio.

I viaggiatori provenienti dall'estero, che in Italia per soggiornare presso parenti e amici si aggira attorno agli 8 milioni: 5.119.000 per visita a parenti e 3.027.000 presso amici. A visitar ei parenti sono i connazionali all'estero o i loro discendenti, oltre a un certo numero di cittadini esteri, interessati a mantenere i rapporti con gli immigrati residenti in Italia.

I pernottamenti effettuati presso parenti e amici, nel 2009, sono stati 71.997.000, pari al 22,9% del totale dei pernottamenti. Nel 2009 i viaggiatori in visita da parenti e amici registrati a livello regionali sono più numerosi rispetto a quelli registrati alla frontiera (9.271.000) perché una stessa persona può recarsi in più regioni.

La graduatoria delle regioni, nelle quali pernottano questi viaggiatori, è la seguente: Lombardia (1.834.000), Lazio (1.219.000), Veneto (961.000), Piemonte (710.000), Toscana (711.000), Emilia Romagna (559.000).

Si tratta di spostamenti legati alla memoria migratoria, sia in andata che di ritorno, che, pur avendo finora trovato scarsa eco a livello pubblico, sono tutt'altro che trascurabili per il numero elevato delle persone coinvolte, le implicazioni finanziarie conseguenti (ai quali si presta maggiore attenzione specialmente in questa fase di crisi) e anche i legami sociali e culturali che esprimono, che si riferiscono innanzi tutto alla presenza degli emigrati italiani nel mondo e, negli ultimi tempi, anche ai legami che la presenza straniera in Italia comporta con i Paesi di origine e ai crescenti scambi che, a prescindere sia dall'emigrazione e dall'immigrazione, si creano sul piano delle amicizie.

Tra flussi in uscita e quelli in entrata si tratta di circa 20 milioni di viaggiatori coinvolti. Ci si rende così conto che la presenza italiana all'estero è meno lontano di quanto si possa pensare, come anche il fenomeno dell'immigrazione merita di essere presentato anche sotto l'aspetto degli scambi (specialmente da parte di un Paese che ritiene innata la sua vocazione turistica), che esercitano un positivo influsso a livello economico e anche culturale (basti pensare all'apprendimento dell'italiano). Un numero così elevato di viaggiatori legati alla realtà migratoria non può non suscitare meraviglia e indurre a pensare all'ampia piattaforma di scambi che si costituisce e che, di fatto, è di supporto alla convivenza internazionale.

(Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo 2011*, Edizioni Idos, Roma, giugno 2011, pp. 28-38)

**ITALIA. Movimento strutture ricettive: arrivi e presenze di italiani e di stranieri (2007)**

Regione	ITALIANI				STRANIERI				TOTALE			
	Arrivi	Arrivi %	Presenze	Media perman.	Arrivi	Arrivi %	Presenze	Media perman.	Arrivi	Arrivi %	Presenze	Media perman.
Piemonte	2.135.149	4,0	5.974.626	2,80	1.216.616	2,8	4.342.545	3,57	3.351.765	3,5	10.317.171	3,08
Valle d'Aosta	562.843	1,1	2.103.057	3,74	278.245	0,6	1.003.527	3,61	841.088	0,9	3.106.584	3,69
Lombardia	5.677.837	10,7	13.846.861	2,44	5.031.306	11,7	14.764.632	2,93	10.709.143	11,2	28.611.493	2,67
Trentino-Alto Adige	3.909.663	7,4	19.492.850	4,99	4.369.256	10,2	22.503.541	5,15	8.278.919	8,6	41.996.391	5,07
Bolzano	2.054.125	3,9	10.112.396	4,92	3.226.798	7,5	17.180.912	5,32	5.280.923	5,5	27.293.308	5,17
Trento	1.855.538	3,5	9.380.454	5,06	1.142.458	2,7	5.322.629	4,66	2.997.996	3,1	14.703.083	4,9
Veneto	5.424.989	10,2	25.414.692	4,68	8.728.228	20,4	36.114.881	4,14	14.153.217	14,8	61.529.573	4,35
Friuli Venezia Giulia	1.126.493	2,1	5.161.334	4,58	792.526	1,9	3.572.687	4,51	1.919.019	2,0	8.734.021	4,55
Liguria	2.410.862	4,5	10.172.605	4,22	1.204.126	2,8	3.993.200	3,32	3.614.988	3,8	14.165.805	3,92
Emilia Romagna	6.560.522	12,4	29.199.530	4,45	2.084.975	4,9	8.949.643	4,29	8.645.497	9,0	38.149.173	4,41
Toscana	5.541.844	10,4	21.727.931	3,92	5.885.541	13,7	19.962.597	3,39	11.427.385	11,9	41.690.528	3,65
Umbria	1.556.072	2,9	4.096.843	2,63	637.362	1,5	2.155.259	3,38	2.193.434	2,3	6.252.102	2,85
Marche	1.705.292	3,2	10.512.082	6,16	329.642	0,8	2.074.535	6,29	2.034.934	2,1	12.586.617	6,19
Lazio	3.867.175	7,3	10.840.164	2,80	6.952.266	16,2	21.267.429	3,06	10.819.441	11,3	32.107.593	2,97
Abruzzo	1.368.061	2,6	6.373.426	4,66	189.217	0,4	986.825	5,22	1.557.278	1,6	7.360.251	4,73
Molise	172.714	0,3	578.826	3,35	22.414	0,1	75.401	3,36	195.128	0,2	654.227	3,35
Campania	2.776.974	5,2	11.401.321	4,11	1.847.380	4,3	8.373.421	4,53	4.624.354	4,8	19.774.742	4,28
Puglia	2.189.973	4,1	9.056.849	4,14	410.960	1,0	1.548.409	3,77	2.600.933	2,7	10.605.258	4,08
Basilicata	394.825	0,7	1.668.096	4,22	53.721	0,1	188.693	3,51	448.546	0,5	1.856.789	4,14
Calabria	1.321.584	2,5	7.166.993	5,42	239.637	0,6	1.520.406	6,34	1.561.221	1,6	8.687.399	5,56
Sicilia	2.847.765	5,4	8.670.606	3,04	1.766.185	4,1	5.920.121	3,35	4.613.950	4,8	14.590.727	3,16
Sardegna	1.490.648	2,8	7.991.819	5,36	789.525	1,8	3.859.394	4,89	2.280.173	2,4	11.851.213	5,2
<b>ITALIA</b>	<b>53.041.285</b>	<b>100,0</b>	<b>211.450.511</b>	<b>3,99</b>	<b>42.829.128</b>	<b>100,0</b>	<b>163.177.146</b>	<b>3,81</b>	<b>95.870.413</b>	<b>100,0</b>	<b>374.627.657</b>	<b>3,91</b>

FONTE: Idos/Dossier Statistico Immigrazione. Elaborazioni su dati Istat

**ITALIA: Viaggiatori dall'estero ripartiti per regioni, pernottamenti e spesa (2006-2009)**

Regione	VIAGGIATORI (IN MIGLIAIA)					PERNOTTAMENTI (IN MIGLIAIA)					SPESA (IN MILIONI DI EURO)				
	2006	2007	2008	2009	var. 2006-2009	2006	2007	2008	2009	var. 2006-2009	2006	2007	2008	2009	var. 2006-2009
NORD-OVEST	26.018	27.676	28.223	28.634	10,1	73.964	83.752	70.328	73.715	-0,3	7.526	8.170	7.995	7.626	1,3
Piemonte	3.404	3.370	2.758	2.940	-13,6	14.651	15.473	13.770	12.460	-15	1.228	1.161	1.134	974	-20,7
Valle D'aosta	1.117	1.327	1.137	1.077	-3,6	3.185	5.600	3.074	4.252	33,5	242	370	303	353	45,9
Lombardia	15.620	17.228	18.475	18.394	17,8	41.786	49.643	41.541	44.141	5,6	4.849	5.412	5.318	5.031	3,8
Liguria	5.877	5.751	5.853	6.224	5,9	14.341	13.036	11.943	12.862	-10,3	1.205	1.226	1.239	1.269	5,3
NORD-EST	26.012	27.411	28.082	28.872	11	103.610	102.996	104.270	95.061	-8,3	8.423	8.287	8.610	8.123	-3,6
Trentino Alto Adige	6.144	3.356	5.137	5.194	-15,5	24.336	16.163	19.158	16.242	-33,3	1.827	1.166	1.408	1.314	-28,1
Veneto	10.265	11.515	11.458	11.440	11,4	49.978	55.790	54.077	51.047	2,1	4.333	4.678	4.648	4.327	-0,1
Friuli Venezia G	6.672	9.306	7.910	8.554	28,2	10.092	10.507	11.084	8.390	-16,9	890	1.055	1.001	968	8,8
Emilia Romagna	2.932	3.235	3.576	3.685	25,7	19.203	20.536	19.950	19.382	0,9	1.374	1.388	1.553	1.514	10,2
CENTRO	17.942	19.109	18.757	18.088	0,8	102.876	99.981	97.747	89.949	-12,6	9.172	9.550	9.755	8.745	-4,7
Toscana	7.125	7.940	7.500	7.173	0,7	40.887	42.007	41.804	37.134	-9,2	3.471	3.725	3.815	3.206	-7,6
Umbria	614	573	597	567	-7,7	5.524	4.226	4.184	4.717	-14,6	323	279	296	314	-2,8
Marche	1.096	1.042	1.145	1.150	4,9	6.158	5.995	5.055	4.841	-21,4	365	355	366	366	0,2
Lazio	9.107	9.554	9.515	9.198	1	50.308	47.753	46.704	43.256	-14	5.013	5.190	5.277	4.859	-3,1
SUD E ISOLE	7.236	7.197	6.745	7.187	-0,7	62.302	56.972	54.337	50.885	-18,3	4.485	4.234	3.999	3.716	-17,2
Abruzzi	438	394	451	410	-6,4	4.999	4.447	4.521	3.205	-35,9	262	248	276	198	-24,4
Molise	55	52	65	69	25,5	779	838	733	596	-23,5	73	34	35	39	-46,6
Campania	2.508	2.364	2.286	2.430	-3,1	15.728	13.247	13.104	12.527	-20,4	1.477	1.351	1.416	1.211	-18,0
Puglia	1.096	1.017	1.170	1.232	12,4	12.592	8.564	9.232	10.012	-20,5	698	506	548	575	-17,6
Basilicata	94	75	75	84	-10,6	1.041	677	513	641	-38,4	73	36	37	37	-49,3
Calabria	318	360	248	272	-14,5	4.510	5.179	3.076	3.280	-27,3	231	268	177	167	-27,7
Sicilia	2.018	2.239	1.830	1.736	-14	15.259	16.814	17.227	13.110	-14,1	1.148	1.196	1.032	901	-21,5
Sardegna	709	697	620	955	34,7	7.395	7.206	5.932	7.515	1,6	523	594	478	588	12,4
Non ripartibili	6.471	7.110	6.528	6.613	2,2	6.270	7.504	5.221	4.861	-22,5	761	879	732	647	-15,0
<b>Totale</b>	<b>83.679</b>	<b>88.503</b>	<b>88.335</b>	<b>89.395</b>	<b>6,8</b>	<b>349.022</b>	<b>351.206</b>	<b>331.903</b>	<b>314.470</b>	<b>-9,9</b>	<b>30.368</b>	<b>31.121</b>	<b>31.090</b>	<b>28.856</b>	<b>-5,0</b>

FONTE: Idos/Dossier Statistico Immigrazione. Elaborazioni su dati della Banca d'Italia